SECONDA EDIZIONE

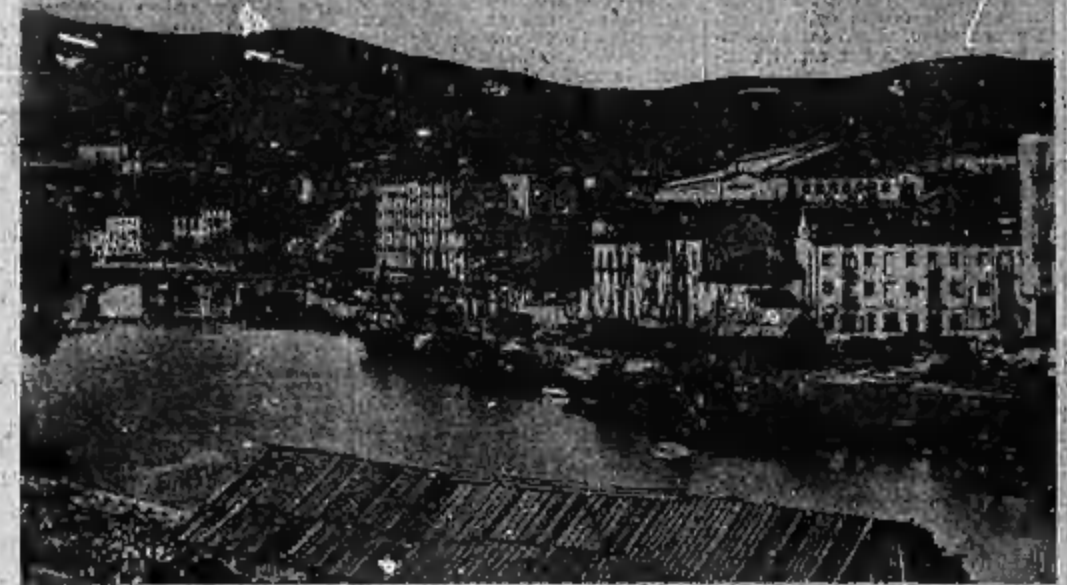
TORINO – Anno 71 – Num. 143 – Telefoni dal N. 40-843 al N. 40-848

STAMPA SERA

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Le "Frecce Nere" avanzano travolgendo le resistenze rosse sulle rive del Nervion

Navi marxiste fermate dalla flotta nazionale - Vani tentativi dei bolscevichi sui vari fronti - Nella sola giornata di ieri sono stati fatti presso Bilbao 1.700 prigionieri

Una visione del Nervion scorrente tra le case di Bilbao. Le rive del fiume sono state ieri raggiunte dalle eroiche «Frecce Nere»

Durango, giovedì sera.

Le truppe nazionali hanno completato l'occupazione delle fortificazioni di Galdacano.

Un piano di occupazione di Bilbao è già stato approntato dal Comando nazionale che desidera occupare la città senza spargimento inutile di sangue ed evitando il combattimento per le strade, che porterebbe alla quasi completa distruzione della città.

Ieri, frattanto, le truppe nazionaliste hanno occupato le posizioni di Deusto e di Mondieta che si trovano a nord-est della città. Nei dintorni di Mamasia è stato preso il deposito di acqua che costituiva un ostacolo per le truppe avanzanti: il deposito è stato accerchiato e preso d'assalto.

Travolgente azione

Le truppe nazionali hanno continuato ad avanzare lungo la riva sinistra del fiume Nervion, occupando parecchie posizioni strategiche importantissime.

Le colonne nazionali hanno pure avanzato verso il nord in direzione di nord-ovest, occupando i villaggi di Sondica ed Asua. Questa avanzata è dovuta nella grande maggioranza alla travolgente azione delle «Frecce Nere» che, impavide e sfidando ogni pericolo, procedono travolgendo tutto e tutti gli ostacoli.

Si apprende intanto che una nave-cisterna governativa è stata catturata dalle navi da guerra nazionaliste nella baia di Biscaglia. La nave era stata impiegata nel servizio di trasporto di rifugiati. La nave-cisterna, al momento dell'arresto, era diretta verso un porto francese ed aveva a bordo seicento persone tra donne, ammalati e bambini. I nazionalisti hanno scortato la nave sino al porto controllato di Pasajes.

Altre informazioni da Gibilterra dicono, poi, che navi nazionaliste spagnole hanno fermato e condotto a Ceuta i vapori sovietici Cubano e Transbalt, sospettati di avere a bordo materiale bellico per i rossi di Valencia. Fino ad ora le due navi non sono state messe in libertà, nè è stato diramato comunicato alcuno sull'esito delle perquisizioni operate.

Un nucleo di cittadini si è oggi presentato alle linee nazionaliste. Essi hanno dichiarato di essere fuggiti dalle carceri di Bilbao, approfittando della confusione che regna nella capitale basca.

Il comandante dei nazionali ha ricevuto un rapporto dai suoi agenti in Saint-Jean de Luz nel quale viene detto che un certo numero di funzionari della città di Bilbao sono giunti nel porto francese a bordo di una moto-lancia.

L'opera dell'aviazione

Il comunicato di Salamanca avverte, circa «alcune impazienze che si manifestano per l'occupazione di Bilbao, che, in seguito all'avanzata rapida delle truppe, bisogna fare una completa opera di rastrellamento delle montagne dove qualche elemento rosso resiste ancora. D'altra parte, è necessario dirigere verso i campi di concentramento i numerosi prigionieri che si catturano ogni giorno ed il cui numero totale sorpassava ieri i 10 mila. La caduta di Bilbao è imminente. Le truppe nazionaliste si trovano nei sobborghi, ma la città sarà occupata soltanto quando il Comando ne giudicherà venuto il momento.

Circa le operazioni militari il comunicato dice che le truppe hanno occupato Mongolia, S. Roque, Arrieta, Arakanda, Algorta, Las Arenas, Lujua, Legona, Lapreta. L'ala sinistra ha occupato Arrigorriaga e parecchie altre posizioni sulla riva sinistra del fiume Nervion. Numerosi sono i prigionieri. Soltanto nel settore del Sud il loro numero è superiore a 1700, e nella sola giornata di ieri, senza contare i disertori.

Sul fronte di Huesca i governativi hanno sferrato un violento attacco nel settore di Ayerbe, ma sono stati respinti.

Gli aeroplani governativi in tale settore hanno bombardato l'ospedale, uccidendo 33 persone fra donne e bambini.

Nel settore di Pineda le forze di resistenza marxista sono state annientate. Soltanto una colonna nazionale ha catturato 600 bolscevichi. Nella giornata di ieri sono stati presi oltre 1700 prigionieri. Le perdite rosse sono enormi, ed il materiale abbandonato considerevole.

Sul fronte di Leon i nazionali hanno rettificato le posizioni del settore di Riano ed occupato varie posizioni, nonchè il massiccio di Sivenaro.

Si apprende da Bajona che un grande numero di rifugiati è colà giunto ieri da Bilbao. Fra gli altri vi è la famiglia del capo del Governo separatista basco Aguirre, ed il capo della polizia di Bilbao. I rifugiati riferiscono che la situazione di Bilbao è disperata e molti di essi si dolgono di «essere stati traditi da Valencia».

Appare certo che, per alleggerire la pressione dei nazionali contro Bilbao, i rossi tentano dei diversivi su altri fronti. L'offensiva contro Huesca e contro la Cordigliera di Alcubierre non avrebbe avuto altro scopo. L'attacco attorno a Huesca, violentissimo, mirava a isolare la città, ma, dopo due giorni di combattimento, nonostante l'impiego dei carri armati e dell'aviazione i nazionali erano ancora sulle loro posizioni e la battaglia terminava, senza alcun risultato positivo per i rossi.

Nell'altro tentativo alla Cordigliera di Alcubierre i rossi venivano nettamente arrestati dai nazionali davanti a Saragozza.

Sul fronte di Aragona due aeroplani rossi da bombardamento e due da caccia sono stati abbattuti. L'aviazione marxista ha bombardato Ayerbe e il suo ospedale, dove trenta persone in gran parte donne e bambini sono rimaste uccise.

La sepoltura a Wilhelmshaven dei marinai caduti del «Deutschland»

Berlino, giovedì sera.

Le salme dei marinai del «Deutschland», uccisi dal bombardamento dei bolscevichi ad Ibiza sono state inumate nel cimitero della Marina a Wilhelmshaven. Distaccamenti di marina rendevano gli onori militari.

Il dottor Schacht giunge in volo a Vienna

Vienna, giovedì sera.

Il Presidente della Reichsbank, dott. Schacht, è giunto stamane a Vienna su un aeroplano speciale, proveniente da Berlino, per restituire la visita fatta dal presidente della Banca Nazionale austriaca, dott. Kienboeck, a Berlino.

Erano ad attenderlo all'aeroporto il dott. Kienboeck, l'Ambasciatore von Papen e altre autorità. Schacht, che rimarrà due giorni a Vienna, visiterà oggi il Presidente Miklas, il Cancelliere Schuschnigg e il Segretario agli Esteri dott. Schmidt.

GIORNO PER GIORNO

Von Neurath a Londra

Italia e Germania sono rientrate nel Comitato del non intervento; il Ministro von Neurath, per invito del Governo inglese, si incontrerà i prossimi giorni a Londra con Chamberlain ed Eden. Vi è un miglioramento nella situazione europea.

Inghilterra e Germania fanno parte nel momento attuale di due diversi gruppi, sovente in opposizione. Londra è legata dall'alleanza politica e militare con Parigi, e Berlino dall'amicizia con Roma. Sarà possibile, per la pacificazione del continente, trovare una base d'accordo tra i due gruppi?

Van Zeeland a New York

Il Presidente del Consiglio belga van Zeeland è arrivato o sta per arrivare a New York. Negli Stati Uniti egli è ospite del Presidente Roosevelt. La ragione principale del viaggio è quella di discutere col Presidente la possibilità di un disarmo economico e d'una ripresa degli scambi internazionali.

Un'intesa economica deve essere preceduta da un'intesa politica tra le principali Potenze europee. Sia pure indirettamente, vi è qualche rapporto tra il viaggio di von Neurath a Londra e di van Zeeland a Washington.

Capacità d'acquisto

Leone Blum voleva raggiungere la prosperità attraverso una migliore distribuzione della ricchezza. Le sue riforme hanno provocato una minore produzione di beni. Il processo dovrebbe invece essere inverso. Con il metodo del fronte popolare, come provano gli avvenimenti, si aumenta la miseria e non la ricchezza d'un paese.

Il lettore

Lunedì: Consiglio dei Ministri presieduto dal Duce

ROMA, giovedì sera.

Secondo quanto fu stabilito, a conclusione dell'ultima riunione, nella mattinata di lunedì prossimo 21 corr. alle ore 10, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce, si riunirà il Consiglio dei Ministri, per l'esame di numerosi e importanti argomenti iscritti all'ordine del giorno della sessione estiva.

Esplicito omaggio dell'«Action Française» al valore italiano in risposta ai rilievi del «Popolo d'Italia»

Parigi, giovedì sera.

Il redattore diplomatico dell'«Action Française» risponde soltanto stamane, a causa, egli dice, della sua assenza da Parigi, alla nota del «Popolo d'Italia» del 4 corrente. Il giornale monarchico — che si era fatto anch'esso propagatore di pretesi giudizi tedeschi ingiuriosi sul valore dei nostri soldati — considera di aver scritto due frasi innocenti che hanno provocato la reazione del confratello transalpino, e aggiunge che l'«Action Française» «non ha mai negato che l'aiuto dato dall'Italia agli alleati sia stato di un peso considerevole nel risultato della guerra».

Secondo il suddetto redattore, citare delle alte testimonianze militari come quella del Maresciallo Pétain e del generale tedesco Schultz equivale a sfondare una porta aperta, poichè l'«Action Française», oltre non aver mai scritto «una linea, una parola suscettibili di ferire il legittimo amor proprio di qualsiasi combattente italiano», ha reso «in mille occasioni il più aperto omaggio all'opera di Mussolini ed ha fatto risaltare l'importanza essenziale reciproca dell'amicizia franco-italiana, deplorando altamente la politica seguita dall'attuale governo francese nei riguardi dell'Italia».

L'«Action Française» conclude dicendosi lieta «di aver potuto dissipare un malinteso».

Il Comintern a Parigi

Il piano comunista se il Governo fosse caduto per impadronirsi del potere

Parigi, giovedì sera.

L'*Epoque* afferma che i contatti fra i dirigenti del partito comunista e gli agenti del Comintern, presenti a Parigi, sono stati in questi giorni, e restano, strettissimi. Questo giornale riferisce che la sera del 14 giugno l'Ufficio politico del partito comunista ha tenuto una riunione alla quale era presente anche Jouhaux per determinare l'atteggiamento della Confederazione generale del lavoro nel caso di una crisi ministeriale.

Si sarebbe deciso che, se il Ministero fosse caduto, la Confederazione generale del lavoro avrebbe proclamato lo sciopero generale immediato ed avrebbe tentato di imporre con tutti i mezzi la costituzione di un governo socialcomunista.

Si sarebbe anche elaborata una lista dei principali caporioni del movimento patriottico che avrebbero dovuto essere arrestati preventivamente per timore di una reazione dell'opinione nazionale contro la costituzione di un tale Ministero.

Istruzioni segrete sarebbero state, poi, impartite ad un «Comitato di autodifesa», organismo di lotta istituito dai comunisti.

Il nuovo governo avrebbe dovuto, come prima cosa, procedere, mediante decreti-legge, ad un prelevamento del settantacinque per cento sui capitali.

Nella stessa riunione si sarebbero occupati anche delle prossime elezioni di Saint Denis. Si sarebbe deciso che i comunisti e i sindacalisti debbano opporsi con tutti i mezzi alla convalida di Doriot nel caso in cui questi venga eletto.

A tale scopo le cellule comuniste di Saint Denis sarebbero state fornite già di armi che verrebbero date ora a tutte le cellule della regione parigina.

Sessantotto inquilini di una casa di Nizza tengono testa per 2 ore alla polizia

Gli agenti dovevano sfrattare un inquilino insolvente

Parigi, giovedì sera.

La stazione radiofonica di Nizza ha annunciato questa notte che gli inquilini di una casa hanno costituito un fronte comune contro la polizia, che voleva sfrattare un lavoratore che era in arretrato con il pagamento dell'affitto da parecchi mesi.

Un gruppo di 68 inquilini si sono radunati nella casa dello sfrattato ed hanno barricato la porta, tenendo testa a 45 poliziotti che dovevano far eseguire l'ordine ricevuto. Gli inquilini hanno tenuto testa alla polizia per più di due ore, difendendosi a sassate.

Finalmente, dopo che 5 funzionari sono rimasti feriti, la polizia ha potuto aver ragione dei manifestanti e penetrare nell'alloggio, arrestando 18 dei difensori.

Vittime di Stalin

Gli ultimi arrestati di Mosca

KARAKAN vice-Commissario agli Esteri ed ex-ambasciatore a Pechino

ROSENGOLZ vice-Commissario per il Lavoro ed ex-incaricato d'affari a Londra

JURENIEFF ex-ambasciatore, non ancora sostituito, a Tokio

KRESTINSKI ex-ambasciatore a Berlino

Jean Harlow ha lasciato l'intero patrimonio alla propria madre

Los Angeles, giovedì matt.

I giornali informano che Jean Harlow ha lasciato l'intero suo patrimonio alla madre, signora Jean Bello. Secondo la formula legale la sostanza dell'attrice «supera i 10 mila dollari»: in realtà si calcola che la fortuna che ora passa alla madre sia superiore ai 100 mila dollari e c'è chi arriva a parlare di un milione di dollari.

Una veduta della città di Vladivostok, il maggior centro sovietico dell'Estremo Oriente, teatro di sanguinosi disordini

Combattimenti accaniti nelle vie di Vladivostok

Il porto bloccato - Nè treni nè automobili possono uscire o entrare nella città

I conflitti provocati dalla tensione fra Esercito e Ghepeù

TOKIO, giovedì sera.

Drammatici avvenimenti sembrano svolgersi nell'Estremo Oriente sovietico. Le informazioni che giungono ai giornali giapponesi non sono che frammentarie e talvolta contrastanti, tanto più che Vladivostok è completamente isolata dal resto del mondo.

Nessuna nave può entrare in porto o uscirne. Nè treni nè automobili arrivano o partono dalla città.

Secondo notizie pervenute al «Nichi Nichi» gravissimi avvenimenti si svolgerebbero attualmente a Vladivostok a causa della tensione esistente fra esercito rosso e G.P.U.

Secondo altri fogli giapponesi i combattimenti sarebbero accaniti nelle stesse vie della maggiore città dell'Estremo Oriente sovietico.

Gli aerei della Ghepeù mitragliano le bande dei contadini ribelli

Impressionante dilagare di rivolte e di sabotaggi - I drappelli della Ghepeù fucilano senza posa

Riga, giovedì sera.

Fino alla più tarda ora della notte sono continuate a giungere qui notizie dei gravi eventi che si stanno svolgendo nell'U.R.S.S.

Si apprende che la rivolta scoppiata nell'Uzbechistan è ben lungi per ora, dall'essere domata completamente. La popolazione, dopo un intervallo di dieci giorni, è nuovamente insorta. La causa è sempre il rifiuto dei contadini di consegnare la stabilita quota di derrate. Un conflitto sanguinoso è scoppiato nelle vicinanze della città di Andijan, dove i contadini hanno accolto a colpi di tridente e di fucile la Commissioni incaricate di requisire il grano. Sette funzionari del Governo sono stati uccisi e altri venti gravemente feriti. I contadini hanno, poi, teso un'imboscata a un reparto della Ghepeù inviato da Taskent per soffocare la sommossa, distruggendolo interamente.

Fermento minaccioso

Nei pressi di Taskent — secondo successive informazioni — la Ghepeù è riuscita ad aver ragione di un grosso gruppo di rivoltosi i quali sono stati immediatamente passati per le armi. Secondo altre notizie non ancora controllate ma che si ritengono attendibili, alcuni reparti dell'esercito, mobilitati per soffocare la sommossa, avrebbero fatto atto di solidarietà con i contadini. Ad onta delle fucilazioni e degli arresti operati, il fermento continua vivissimo e si estende in tutte le regioni della Repubblica. Per Taskent continuano a transitare numerosi convogli ferroviari di contadini deportati nelle regioni dell'Asia centrale. Yesciof, Commissario generale per la sicurezza dello Stato, ha impartito draconiane disposizioni perchè la rivolta dei contadini venga domata con tutti i mezzi. Squadriglie di aeroplani del Commissariato del popolo per l'interno vanno sorvolando le zone in rivolta, mitragliando le formazioni di ribelli.

Da Bacù si apprende che al Tribunale rivoluzionario di quella città, si è iniziato il processo a carico dei noti scrittori Bakulin, Akmed Glavada, Yusuf Vesir, Giudin e del direttore della Casa Editrice dell'Azerbaidgian, Assad Akundov, accusati di avere organizzato un complotto contro la sicurezza dello Stato. Gli arrestati sono sottoposti a interminabili interrogatori, secondo i ben noti sistemi della Ghepeù. La minaccia è di morte, se non si rilasciano delle dichiarazioni. Si ha buona ragione di ritenere che tutti gli imputati verranno fucilati, come è norma abituale nella U. R. S. S.

Comizi di protesta

Una severa inchiesta è attualmente in corso nella regione di Celiabinsk in seguito alla paurosa agitazione contro il Governo che si va manifestando fra gli operai e contadini. Ieri notte le persone arrestate ammontavano già a 75.

A Vladivostok sono stati fucilati nove impiegati del consorzio «Primtorg» accusati di prevaricazioni ai danni dello Stato per un importo di vari milioni di rubli che i prevaricatori avevano devoluto per la propaganda controrivoluzionaria.

Da Kuibiscev si ha notizia che in quella città è stato tenuto ieri un grande comizio di protesta con la partecipazione di parecchie centinaia di lavoratori ai quali sono stati tenuti infiammati discorsi da alcuni oratori che hanno audacemente messo in rilievo la penosa situazione dei lavoratori abbandonati a se stessi, esposti, adesso, alla carestia e all'indigenza, mentre i salari non vengono pagati regolarmente. Dinanzi a così impressionante dimostrazione popolare, la locale Ghepeù non ha osato intervenire.

Da Leningrado si riconosce che il grande incendio scoppiato nel mobilificio «Drevstret» e che ha prodotto danni per parecchi milioni di rubli, è doloso, dovuto, cioè, al «nemico del popolo», come il comunicato ufficiale definisce le bande degli anticomunisti che operano in quella regione.

Nell'incendio, come già si è data notizia, sono perite sette persone.

Raramente si è avuto nella U. R. S. S. un così notevole numero di fucilazioni di elementi anticomunisti come nel volgere di questi ultimi quattro giorni. A Bacù sono stati fucilati il presidente del kolkhos «Zemdelez», Tumanon, e sette contadini ai quali era stata mossa accusa di aver organizzato azioni terroristiche. Il Tribunale di Kabarovsk ha condannato alla fucilazione quattro contadini del kolkhos «Krasnaja Recka», incriminati di un feroce delitto per motivi politici. La sentenza ha avuto immediata esecuzione. Ad Oscianak, nella Russia Bianca, sono stati giustiziati tre contadini, imputati di aver ucciso a bastonate un impiegato del Soviet locale. Pure confermata è la fucilazione avvenuta a Vladivostok di certi Uskov e Raspupkin sotto l'accusa di brigantaggio e terrorismo. Anche a Ulan Bator, nella Mongolia sovietica, si debbono registrare sedici fucilazioni tra cui quelle di parecchi presidenti di kolkhos e di Soviet accusati di aver organizzato complotti anticomunisti e azioni terroristiche.

Sabotaggi in serie

I sabotaggi scoperti nelle ultime quarantotto ore sono impressionanti. Ci limiteremo ad annunciare i più gravi. Una spaventosa esplosione si è prodotta in un deposito di nafta di Makac Kala, nel Daghestan. Le prime notizie dicono che il disastro è di proporzioni colossali. I morti supererebbero la trentina ed i feriti il centinaio. La polizia ha proceduto a numerosi arresti.

Un'altra spaventosa esplosione è avvenuta nelle miniere di carbone «Budenugol», in provincia di Kiev. In seguito all'esplosione si è manifestato un incendio. La situazione di 320 minatori, impossibilitati a risalire alla superficie, è considerata criticissima. I morti ed i feriti sarebbero numerosissimi. Non è stato possibile finora avere maggiori particolari.

A tarda ora della notte si apprende che uno spaventoso incendio si è manifestato nella centrale elettrica di Kabarovsk. Le indagini hanno accertato che si tratta di un atto di sabotaggio. Quattordici persone sarebbero perite nelle fiamme. I direttori Turcenko e Clumakov sono stati intanto arrestati e saranno condotti innanzi al Tribunale rivoluzionario.

Dieci sole persone in Russia su centosettanta milioni si è certi che sono in vita

Si tratta di Stalin, Molotof, Kaganovic, Voroscilof, Kalinin, Mikoyan, Sciubar, Jesof, Antipof e la vedova di Lenin

Varsavia, giovedì sera.

La *Gazeta Polska*, occupandosi della situazione russa, scrive che le cose son giunte ormai ad un punto tale che, anzichè chiedersi chi potrà ancora essere fucilato, conviene pensare a chi potrà ancora salvarsi.

«A stretto rigore — dice il foglio polacco — si hanno notizie sicure di solo dieci persone fra i 170 milioni che popolano l'Unione sovietica. Si tratta dei seguenti dieci personaggi elencati in un comunicato dell'Agenzia Tass relativo ai funerali della sorella di Lenin: Stalin, Molotof, Kaganovic, Voroscilof, Kalinin, Mikoyan, Sciubar, Jesof, Antipof e la vedova di Lenin. Al momento dei funerali della sorella del creatore del bolscevismo, queste persone erano ancora in vita».

La marcia devastatrice delle fiamme nelle pinete di Marsiglia

CASE E VILLE DISTRUTTE

Il riaccendersi di varii focolai

Parigi, giovedì sera.

Gravi incendi continuano a devastare le foreste della regione di Marsiglia provocando altri gravi danni.

Le fiamme, scoppiate da una parte nella regione di St-Julien, Sausset les Pins e Carri, e dall'altra parte sulle cime della collina fra il Rove e la Redonne, per tutta la notte scorsa hanno continuato la loro marcia devastatrice e parecchie case nelle vicinanze di Sausset sono state distrutte.

All'alba il fuoco aveva raggiunto le prime case di Carri, dopo aver devastato una zona boschiva di una decina di chilometri. Le fiamme provenienti dal Rove, dopo aver percorso vari chilometri, hanno raggiunto la località Dauphi. Verso mezzogiorno di ieri il sinistro sembrava circoscritto ma un forte vento cominciò a soffiare e riaccese vari focolai.

Nuovi incendi si sono manifestati nelle vicinanze stesse di Marsiglia. Alcuni di questi incendi hanno potuto essere circoscritti ma quello di Carri si è esteso alle ville che circondano quella stazione estiva. Gli abitanti hanno dovuto fuggire precipitosamente perchè le fiamme hanno in breve devastato parchi, giardini e ville. Varie case sono state pure distrutte.

La novella di "Stampa Sera,,

Metamorfosi

Il mio diario era pieno di nomi femminili, di vicende, di buone fortune; tutte esasperatamente le stesse. Volli conoscere nuove emozioni: l'amore di una donna brutta. Conoscere, soprattutto, i segreti del cuore di una piccola borghese priva di attrattive che, forse, per la prima volta, vibrava d'amore. Bel merito — mi dicevo — essere amato da una bella donna. Si assomigliano tutte, se non fisicamente, moralmente almeno, e son, tutte, civette, capricciose, sciocche, esigenti ed egoiste.

A vent'anni si ragiona diversamente, ma a quaranta le donne belle vengono a noia.

Quale romanziere di quelli che pretendono di interpretare il cuore femminile, si è mai presa la briga di tentare simile sublime esperienza?

Maria Luisa viveva sola soletta, come Mimì della *Bohème*, in un grazioso villino della periferia, dava lezioni di pianoforte, bastava a se stessa e se ne infischiava dello scandalo. Se le avessi chiesto di venire a vivere con me non avrebbe esitato. Per lei ero stato una rivelazione. Le avevo fatto scoprire di colpo gioie ed emozioni che non conosceva, tanto meno indovinava, e che nessun altro uomo avrebbe saputo offrirle. Mi credette l'eccezione, l'unico, il profeta inviato dal dio dell'amore. L'avevo incontrata in casa di parenti in visita, e avevo avuto subito la diabolica idea di conquistarla. Timida, modesta, impacciata, col naso un po' grosso e i lineamenti irregolari, perfettamente consapevole della sua poca grazia; se ne stava sul divano, immobile e muta, nella certezza che nessuno avrebbe badato a lei.

I miei cugini mi avevano a lungo parlato di quel modello di virtù assolutamente refrattario ad ogni assalto, e volli tentarla, sicuro che la sua reputazione fosse piuttosto frutto di ogni assenza di tentazioni. Le feci la corte discretamente e, lasciando il villino ospitale, le proposi di ricondurla a casa in auto.

Scelsi le strade più lunghe e più affollate per trovare il tempo di snocciolarle una dichiarazione frenetica, ma questa precauzione fu superflua. Passando davanti al Palazzo di Brera mi disse, con un sospiro, che non aveva mai visitato la pinacoteca. Le detti appuntamento per l'indomani. Accettò. Fu puntuale. E poi la rividi ogni giorno. Fu mia. Una donna vera, come ne sono poche, un tesoro sconosciuto! Per la prima volta sentiva l'irresistibile attrazione dell'amore... e lei, di virtù ottocentesca, ebbe lo slancio incosciente che piega ad una suprema volontà.

I miei cugini le avevano parlato di me come di un dongiovanni, di un Casanova pericoloso, ma io sono certo che ad attirarla non era valsa la mia fama di seduttore ma la dedizione sincera che aveva letta nei miei occhi, il tremito che vibrava nelle mie parole.

Che donna meravigliosa! Quali nascoste e squisite doti possedeva! Possibile che nessuno al mondo prima di me avesse tentato di scoprirle? E che anche a Milano la mia cara Maria Luisa non avesse trovati giovani ammiratori e fresche tentazioni? Questo mi convinse che nessuno le fosse piaciuto mai, che nessuno, prima di me, fosse riuscito ad accendere in lei la prima fiamma, e per la prima volta, malgrado la mia lunga carriera di belle avventure, mi sentii orgoglioso e sicuro.

Farla felice, fu il mio sogno. Trasformarla. Con cure assidue, con i consigli dettati dalla mia esperienza seppi ridare alla piccola borghese timida e sgradevole il fascino della donna in lei addormentato, beato di poter essere amato da una creatura mia, tutta mia, che mi avesse compreso, che sarebbe stata mia come la stampa di una scultura è dell'artista che l'ha creata.

Gran vantaggio stringere tra le braccia una qualunque bella e fredda statua di carne. Al mio capolavoro volli regalare calore, trasporto e passione. La vedevo trasformarsi sotto i miei occhi; aveva trovato una eleganza personalissima, una civetteria avvincente, s'era dato il nerofumo agli occhi e s'era tagliate le ciglia. Quale miracolo! Qual'altra donna avrebbe potuto piegarsi tanto umilmente alla mia volontà, farsi plasmare come da un colpo di scalpello vibrato dalla mano di un artista?

Fu il tentativo di una nuova esperienza, amareggiato dalle litanie di Gerardo, il mio più vecchio e caro amico che mi trattò da pazzo e da insensato.

Secondo lui avrei presto sofferto una gran delusione: Maria Luisa, diventata elegante, graziosa, accettabile, mi avrebbe avvinto e soggiogato a sua volta e dal giorno in cui guardandosi allo specchio si fosse accorta che non era più la donnina insignificante e repulsiva caduta fra le mie braccia, e si sarebbe sentita piacente ed accettabile, non certo a me avrebbe attribuita la trasformazione. Forse sarei stato io stesso la sua prima vittima. Gli detti dello sciocco e per poco non ruppi i miei buoni rapporti con lui. La vita mi sembrava un paradiso.

Sei mesi di felicità. Lunghe sere passate a due, nella piccola villetta alla periferia, in affascinante intimità. Le mie lezioni di amore mi esaltavano e mi pareva che nulla potesse interrompere quella felicità. Di Gerardo mi beffavo, ma ahimè! venne il giorno delle prime contrarietà. Come ogni altra donna che si sente amata, Maria Luisa si rivelò esigente ed insopportabile. Non più la dolce intimità, ma mille capricci: il cinema, il teatro, il caffè. Io, che avevo tratta la farfalla dalla crisalide, persi ogni tranquillità, peggio che se fossi stato l'amante di una bella donna.

Tornare indietro? Impossibile. Abbandonarla? L'amavo! Fu lei che mi piantò. Fu lei che mi tradì, appunto con Gerardo, il mio migliore amico. Li sorpresi a baciarsi nel mio salotto, alle mie spalle, con incredibile audacia.

Aveva conquistate tutte le perfidie e tutte le raffinatezze. Da un mese lei e lui mi ingannavano.

Paolo Bardo

Festa in costume ad Amburgo

Il dott. Ley, capo dei lavoratori tedeschi, ad una festa operaia in costume svoltasi ad Amburgo

Quando i telescopi indagano...

E' POSSIBILE STABILIRE L'ETA' DEL CIELO?

L'importante problema nello studio di alcuni scienziati americani di Monte Wilson

NEW YORK, giugno.

All'Osservatorio di Monte Wilson, alcuni scienziati, dopo una discussione avente per oggetto la determinazione dell'età del cielo, in seguito ad una osservazione astronomica, sono arrivati ad importanti conclusioni che quantunque ci abbiano dato delle cifre da intendere più o meno approssimativamente, non ci mettono però in grado di rispondere con precisione alla domanda: «Questo è più vecchio di quello?».

Per mutuo accordo, durante il periodo di osservazione, sono stati esclusi i casi più comuni e dei quali ci si occupa continuamente, come macchie solari, prominenze sempre del sole, nuvole su Marte, marcature su Giove, i rapidi variabili fenomeni che vengono osservati giorno per giorno. Alla stessa categoria di questi fenomeni può essere iscritto il movimento delle comete, quantunque l'essere arrivati come è stato fatto, alla conclusione di due condensazioni nella coda di esse, delle quali la più lontana dalla testa è la più vecchia e può essere presentata come una terra, non è cosa scevra di importanza. Dato che, per la legge che regola il movimento dei corpi celesti, tali divisioni di materia hanno sempre come punto di partenza la testa.

Certe antiche esplosioni

Queste divisioni, fuori delle espansioni nebulose abituali, si notano alla Nuova Perseo ed alla Nuova Aquila, come pure nel lento movimento della Nebulosa, Cancro in Toro, la quale può essere stata prodotta da una grossa esplosione circa un migliaio di anni fa.

Gli scienziati in questo caso osservano che l'assunzione dell'osservato movimento del filamento nebuloso, è rimasta invariata per la prima legge di movimento di Newton, e [illegible] rimarrà, a meno che una nuova forza specifica che noi non conosciamo, ma di grande potenza, non agisca in modo tangibile sulla materia.

L'ipotesi cade se gli scienziati non sono in grado di spiegare plausibilmente questa forza, ma può invece assurgere ad una nuova importante osservazione astronomica se si dimostra che lo scoppio che guida l'espulsione luminosa è avvenuto secondo le deduzioni tratte dall'ultima osservazione.

Passando ad altri e più interessanti casi, oggetto di lunghe discussioni, ecco un unico irrefutabile esempio.

Un irrefutabile esempio

Fra i crateri che sono sparsi sulla superficie lunare, si notano molti casi nei quali un cratero entra nelle pareti di un altro, interrompendolo e deformandolo. Noi non sappiamo ancora come si siano prodotti i crateri lunari; se per eruzione vulcanica, o per urto di grandi meteore, o forse per cedimento di sezioni di crosta fra i molti mistrati, ma in ogni caso è naturale che una susseguente formazione possa modificare quella primitiva quando addirittura non la cancella.

I molti numerosi casi nei quali piccoli crateri vengono trovati sul piano di altri più vasti, possono essere perciò spiegati secondo questa versione, come pure può essere possibile che interni piccoli crateri siano stati prodotti in un secondo tempo dai più grandi, quando la materia era ancora cedevole. Tanto che si può sostanzialmente dire che essi sono della medesima età.

Queste formazioni lunari sono differenti dalle altre materie studiate dagli astronomi. Infatti esse sono molto più simili alla materia che i geologi hanno stabilito in successioni di periodi sulla terra, indipendentemente da ogni evidenza di fossili o dai potenti recenti aiuti avuti dagli studi delle radioattività.

Inoltre queste formazioni, sempre a detta degli astronomi, sono uniche.

All'infuori di questo caso ritenuto migliore per la determinazione dell'età del cielo, un altro valido appoggio per queste ricerche è stato trovato anche nelle comete del sistema solare, una gran parte delle quali molto importante.

Prescindendo dal ritorno di comete periodiche, oggetto di attente osservazioni, ogni anno ne vengono scoperte tre o quattro delle nuove.

Molte di esse si muovono in vicinanza dell'orbita parabolica e spesso tra un ritorno e l'altro lasciano trascorrere migliaia di anni. Gli esperti anzi asseriscono che saranno necessarie parecchie migliaia di anni prima che astronomi completino il censimento delle comete. Esse vanno da un minimo di 10.000 a 100.000 e più; senza tener conto di quelle che non sono visibili.

Una cometa si può considerare il parente povero... di tutta la vita celeste. Essa può perdere con facilità la luce, in modo che cessando di essere un corpo luminoso, noi possiamo crederla annientata. In primo luogo essa è suscettibile di cambiare la sua orbita. L'attrazione di un pianeta se le accade di passare vicino ad uno di essi, può affrettare la sua salita e mandarla più nell'orbita iperbolica della profondità dello spazio interstellare, e mai la fa ritornare al sole, mentre minima è la probabilità che la faccia passare vicino ad un'altra stella. Il caso di perturbazione al ritorno di una cometa è raro, ma il cambio se si ripete è irriversibile. Supponiamo che una cometa di periodo pari a 10 mila anni, formi un migliaio di espulsioni ad ogni ritorno. Dopo 10.000.000 di anni un buon numero di tali comete evidentemente ha subito la stessa sorte e dopo 100 milioni di anni molte di esse saranno scomparse.

Ecco una bella fotografia del cratere lunare di Clavius. In esso sono visibili le due sporgenze determinate da un altro cratere inserito nel primo. Clavius che è una delle maggiori montagne della superficie lunare, raggiunge infatti un'altezza di circa [illegible] metri

Vicissitudini di comete

Pur in così lunghi intervalli la perdita di comete per deviazione nell'orbita iperbolica, potrebbe essere molto seria. Le comete aventi lunga orbita e ritornanti al sole, molto raramente sono dannose, da poi che la loro velocità può essere limitata per evasione, ed esse possono essere anche soggette a supplementari disordini dati dall'attrazione delle stelle.

A parte queste dinamiche vicissitudini, una cometa è danneggiata anche dal logorio esterno. Il gas luminoso che con la polvere l'avvolge alla testa e dà praticamente tutta la luce che la fa splendere, corre via per la coda e si disperde nella profondità dello spazio. Ciascuna nuova apparizione porta via man mano le risorse luminose della testa, le quali possono già essere limitate.

La cometa di Halley durante gli ultimi 2000 anni è stata vista produrre ben 25 lunghe code. Se essa è ritornata al sole nella sua presente orbita, negli ultimi 1.000.000 anni può aver prodotto 13.000 successive code; in 1.200 milioni di anni essa sarebbe quindi cresciuta di 15.000.000 code il che appare essere un po' troppo da attendersi da una cometa.

E' probabile che questa cometa [illegible] Halley sia [illegible] dalla sua orbita per lungo tempo. E' anche possibile che fino ad una data relativamente recente la sua orbita non si sia approssimata al sole abbastanza per iniziare il processo di formazione delle code.

Al presente la sua orbita non passa vicina a quella di grandi pianeti, ma questo è il risultato dell'azione cumulativa di piccole perturbazioni.

Vi sono altre periodiche comete, molte con periodi di età simili a quello della Halley, ma esse sono tutte molto meno appariscenti.

Siamo tentati di supporre che esse sono state più a lungo nella loro orbita presente e sono vicine all'esaurimento.

Ma anche se questo è possibile, poichè plausibile, non è sufficiente per chiarire ogni dubbio in proposito.

Al di fuori della rigorosa interpretazione che noi abbiamo accettato, non si può affermare però che la cometa di Halley sia la più giovane.

C'è ancora da studiare!

La questione se esistono sistemi di comete o «un'intera seconda famiglia del sole», come Chamberlin la chiama, e se questa è più vecchia della prima famiglia di pianeti, è assai difficile da risolvere, come è difficile da stabilire quando fu iniziata la formazione delle comete stesse. Se consideriamo però il processo delle perturbazioni planetarie e la formazione delle code, e risaliamo nel tempo rifacendo passo per passo la vita di questi corpi celesti, noi troviamo sempre in aumento sciami e sciami di comete.

Quantunque il numero esatto delle comete sia difficile da stabilire come abbiamo detto, come difficile stabilire la data di formazione, Bobrovnikoff ed altri scienziati, premesse queste argomentazioni, hanno stabilito che la presente famiglia di comete, può essere stata attirata dal sole circa 1.000.000.000 di anni fa, forse quando il sistema solare passò attraverso qualche nebulosa.

Così che è facile dedurre che fra le stelle è ben difficile trovare un caso ben deciso e definito. Ma se grazie alla scienza noi possiamo avere molte e vaste conoscenze in fatto di energia stellare, non bisogna dimenticare che rimane ancora molto da sapere e che perciò su tale argomento sarà molto difficile porre l'ultima parola.

Schmeling considerato campione del mondo

(... ma solo in Germania)

Berlino, giovedì sera.

Max Schmeling, visto che di incontrare Braddock per il campionato mondiale non c'è verso, è tornato a Berlino, ove attenderà gli eventi e la sera del 22 giugno, apprenderà per radio il risultato dell'incontro di Chicago fra Braddock e Joe Louis.

In Germania, intanto, la Federazione pugilistica gli ha preparato una sorpresa: quella corona di campione del mondo che non ha potuto tentare di riconquistare in America gli viene offerta senza colpo ferire a Berlino!

Ecco, infatti, il comunicato che a firma del presidente dottor Metzner, la Federazione ha diramato ai giornali:

«Ritorna il campione tedesco Max Schmeling, il campione a cui New York ha rifiutato di riconoscere i giusti diritti.

«La Federazione tedesca di pugilato saluta nel camerata Max Schmeling lo sportivo che ha fatto l'impossibile per riconquistare il titolo americano mondiale. Se Max Schmeling non ha potuto arrivare a disputare questo incontro per il titolo, ciò è per colpa del campione del mondo Braddock che non ha tenuto fede alla sua parola e per colpa della debolezza del regolamento delle federazioni americane.

«*La Federazione tedesca di pugilato dichiara con la presente, solennemente, che essa vede in Max Schmeling, il più forte pugile peso massimo del mondo e che essa lo considera, di conseguenza, come il vero campione del mondo.*

«Le imprese compiute da Max Schmeling danno al popolo germanico il diritto di considerarlo moralmente come il campione del mondo».

Max Schmeling, dunque, in Germania si può considerare campione mondiale. E fuori? Fuori ognuno farà quel che crede. La Federazione tedesca, per conto suo, deve aver pensato che come alla Commissione dell'Illinois è permesso considerare l'incontro Braddock-Louis valevole per il titolo, così ad essa deve essere concesso il diritto di considerare Schmeling detentore del titolo stesso...

Le cause dell'epilessia secondo un americano

Pittsburg, giovedì matt.

In una conferenza tenuta davanti ad alcune centinaia di studiosi appartenenti all'Associazione psichiatrica americana, il dottor William Lennox ha dichiarato che l'epilessia è probabilmente originata da una particella chimica talmente piccola che se fosse possibile riunire tutte quelle esistenti nel mondo non si riuscirebbe a formare un volume superiore a quello di un grano di miglio.

«Epilettico — ha detto il Lennox — è colui che possiede questa particella che, secondo i miei studi, è una sostanza chimica, forse un'unica molecola organica. Noi dobbiamo eliminare questa molecola, oppure trovare un mezzo per alterarne la struttura chimica».

Il dottor Lennox ha rilevato che soltanto negli Stati Uniti gli epilettici sono circa 600.000.

Curiosità illustrate

Un' eccezionale comparsa cinematografica

Il destino serba spesso agli umani le vicende più impensate e impensabili!

Talvolta un individuo, per un complesso di circostanze d'ogni genere (non di rado puramente casuali, ma per lo più subordinate ad elementi precisi) viene tratto da una condizione umile e portato in alto nel regno della gloria, della ricchezza e del dominio; e poi, magari improvvisamente, è precipitato nel nulla...

La fotografia che viene qui riprodotta — fotografia rarissima e documento... curioso — rappresenta la scena d'un film americano; il sorridente personaggio a destra è... Leone Trotski, uno dei protagonisti della terribile rivoluzione russa bolscevica. Durante il primo periodo della guerra europea il Trotski viveva a Parigi, ma nel 1916, per ordine delle autorità governative, venne espulso dalla Francia per la sua attività sobillatrice.

Allora il Trotski si rifugiò in America, dove, per risolvere il problema della vita, si fece scritturare da una casa cinematografica, riuscendo a guadagnare perfino... sette dollari al giorno.

Nuovo ciclomotore

E' comparso in commercio un nuovo tipo di bicicletta a motore, la quale si differenzia sostanzialmente da tutte le precedenti, specialmente per un elemento di notevole importanza: in questa bicicletta il motore invece di agire sulla ruota posteriore indirettamente, per mezzo d'una trasmissione, è collocato sulla ruota stessa, in modo da poter agire direttamente sul mozzo di essa.

Ma non basta. Il motore appositamente costruito — ottenendo in tal modo risultati particolarissimi sia in rapporto al rendimento che alla leggerezza — può essere facilmente applicato a qualunque bicicletta, mediante una sospensione elastica, che attutisce i colpi.

La bicicletta così sistemata può raggiungere la velocità oraria di trenta chilometri e con un litro di benzina può percorrere fino a cento chilometri.

Scarpe per cani

E' noto il cinico detto di quel filosofo: «Più conosco gli uomini, più amo i cani». Senza arrivare a tanta spregiudicatezza, è un fatto che l'uomo — e più ancora la donna, specialmente se zitella — ha generalmente verso le bestie (e

verso i cani in modo singolare) una particolare tenerezza.

Ora se è riprovevole il fatto che vi siano cani viziati al punto da vivere di biscotti, di carne tenera e di uova (mentre in contrapposto, vi sono bambini, a cui spesso manca il necessario), è d'altra parte perfettamente spiegabile il fatto che l'uomo pensi ad evitare al fido compagno della vita delle sofferenze inutili. E così dopo i paltoncini che, durante i rigori della stagione fredda, possono rivestire il corpo più o meno prezioso del «puro sangue» o dell'«incrociato», si è giunti ora alla confezione di calzature canine.

Il secondo e ultimo ciclo della gara fra i calcolatori del Lotto

Le nuove previsioni degli "assi,, della "numerica,, lottistica

Sette concorrenti confermano le previsioni; sei le cambiano - Antonellini in soccorso dei giuocatori torinesi, che perseguono costantemente i numeri «fantasma» 29 a Bari e 89 a Venezia

Genova, giovedì sera.

Con l'estrazione di sabato 19 corrente, avrà inizio il secondo ciclo di quattro settimane della prima gara nazionale fra i calcolatori del Lotto, bandita da «Stampa Sera» con l'adesione dei tredici migliori assi della numerica lottistica; le cui previsioni furono pubblicate nel nostro giornale il 19 maggio u. s.

La gara, secondo il programma iniziale, avrebbe dovuto svilupparsi in tre cicli, di quattro settimane ciascuno; e cioè per una durata complessiva di dodici settimane; senonchè, di fronte ai risultati soddisfacentissimi, già ottenuti, e ai risultati ancora più soddisfacenti, che certamente si otterranno entro sabato 10 luglio, la competizione avrà termine in quella data, con la pubblicazione dei risultati dei singoli concorrenti, e della graduatoria, per iniziare — dopo qualche settimana — una seconda gara, riservata ai primi cinque vincitori della prima, con pochissime previsioni, in modo che quelle volta i giuocatori possano seguirle praticamente, e vincere.

Frattanto, mentre sette aderenti hanno confermato le precedenti previsioni, anche per questo ultimo ciclo, sei le hanno variate, come segue:

FEDRO

Ambate: 34, 47, 70, a Milano; 14, 60, 89 a Palermo.

Estratti determinati: 8, 49, 70 primi e quinti a Torino; 1, 47, 85 primi e quinti a Roma; 47, 66, 75, secondi e quinti a Napoli.

Nove ambi per «tutte»: 34-64; 34-88; 34-89; 2-34; 64-88; 64-89; 2-64; 88-89; 2-88.

Ventisette ambi per Milano: 6-64; 22-64; 24-64; 36-64; 55-64; 64-73; 64-88; 6-88; 22-88; 24-88; 36-88; 55-73; 55-88; 6-22; 22-24; 22-36; 22-73; 22-88; 6-24; 24-36; 24-73; 24-88; 6-36; 36-88; 73-88; 6-36; 6-73.

Cinquina per «tutte»: 19, 26, 6, 49, 69.

CIGLIO

Ambate: 71, 73, 74, a Bari; 8, 33, 55, a Torino.

Estratti determinati: 23, 48, 74 terzi a Palermo; 64, 8, 2 primi a Palermo; 34, 19, 8 secondi a Palermo; 3, 9, 25 secondi a Torino; 75, 30, 23 quarti a Torino; 8, 16, 90 quinti a Torino.

Nove ambi per «tutte»: 71-73; 72-72; 71-74; 71-75; 73-75; 72-74; 72-75; 73-74; 73-75.

Ventisette ambi per Torino: 9-25; 9-90; 77-81; 4-30; 5-90; [illegible]; 16-75; 15-30; 67-30; 30-38; 15-88; 38-88; 9-77; 38-68; 3-15; 3-39; 15-38; 16-38; 2-83; 72-15; 67-68; 30-15; 26-15; 1-90; 2-90; 24-75.

Cinquina per «tutte»: 76, 78, 73, 24-76; 76-30.

GRIMALDI

Ambate: 14, 65, 90 per Napoli; 10, 33, 47 per Palermo.

Estratti determinati: 24, 26, 31, 36, 42, 72 primi, terzi, quinti a Milano.

Nove ambi per «tutte»: 16-24; 16-36; 24-26; 24-42; 36-42; 24-47; 26-47; 24-60; [illegible]

Ventisette ambi per Palermo: 2-47; 3-47; 6-47; 9-66; 9-30; 9-47; 9-83; 9-87; 9-88; 9-89; 10-47; 15-47; 21-47; 23-47; 24-47; 30-47; 34-47; 36-47; 38-47; 47-80; 47-82; 47-84; 47-74; 47-85; 47-87; 47-88; 47-89.

Cinquina per «tutte»: 4, 24, 25, 38, 54.

NOARO

Ambate: 40, 85, 90 a Torino; 29, 74, 69 a Milano.

Estratti determinati: 16, 76, 79 primi a Bari e a Firenze; 34, 42, 44, secondi a Bari e a Firenze; 6, 9, 36, terzi a Bari e a Firenze.

Nove ambi per «tutte»: 3-7; 3-43; 7-43; 19-40; 19-48; 40-48; 40-50; [illegible]; 50-90.

Ventisette ambi per Roma: 2 con: 8, 14, 39, 63, 66, 74; 8 con 14, 26, 33, 39, 63, 66, 74, 76; 14 con 39, 63, 66, 74, e poi: 26-39, 26-74; 30-63; 32-63; 32-74; 30-74; 63-66; 63-74; 65-74.

Cinquina per «tutte»: 7, 9, 67, 77, 79.

SARTI

Ambate: 6, 7, 9 per Roma; 3, 5, 7 per Venezia.

Estratti determinati: 19, 26, 89 ai dispari di Bari; 26, 41, 29 ai dispari di Venezia.

Nove ambi per «tutte»: 29-19; 29-24, 29-25; 29-26; 89-41; 19-19; 19-24; [illegible].

Ventisette ambi per Bari: 29 con 19, 24, 25, 26, 5, 10, 69, 18, 2, 36; poi 69 con 14, 6, 36; poi: 19 con 2, 36 ed infine: 2-36; 10-88; 88-24; 46-57; 56-49; 56-69; 44-57; 88-45; 86-57; 56-45; 57-45; 24-25.

Cinquina per «tutte»: 2, 30, 36, 69, 74.

SFINGE

Ambate: 23, 69, 86 a Firenze; 14, 41, 77 a Milano.

Estratti determinati: 16, 17, 18 ai primi, secondi e terzi posti di Firenze; 47, 48, 49 primi, secondi e terzi di Napoli; 86, 87, 88 primi, secondi e terzi a Palermo.

Nove ambi per «tutte»: 5-23; 5-25; 5-28; 1-21; 1-24; 1-27; 8-72; 8-75; 8-78.

Ventisette ambi per Firenze: 17 con 13, 15, 31, 33, 61; 35 con 13, 15, 31, 33, 51; 53 con 13, 15, 31, 33, 51; 71 con 13, 15, 31, 33, 51; 17 con 35, 53, 71; 35 con 53, 71; 53 con 71; 11 con 35.

Cinquina per «tutte»: 1, 3, 21, 24, 27.

PREVISIONI «FUORI CONCORSO»

SFINGE ritiene che si avrà certamente un successo, in breve tempo, a Bari fra 18-81, e 18-74 ambi secchi; e nelle terzine: 18-81-29; 18-74-29, sempre a Bari, per ambo e terno.

ANTONELLINI preoccupandosi per la difficile situazione dei giuocatori, i quali, con somme fortissime, perseguono i numeri 29 a Bari, e 89 a Venezia, suggerisce, invece, un mezzo ottimo — secondo lui — che, d'altra parte, ha già dato tante prove, pubblicamente controllate, della sua valentia, per ritrarre un utile sicuro. E' certo che entro cinque settimane sarà sorteggiato al secondo, oppure al quinto posto di Torino, uno dei numeri: 13, 16, 33, 36, 69, 77. Lo stesso giuoco può farsi al terzo e quinto posto di Bari.

Antonellini ritiene certissimo il sorteggio, di un ambo, almeno per una «ruota» entro dieci settimane, fra i numeri 2, 4, 6, 8, 10.

F. M. Rossi

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	30	19	20
MILANO	44	31	27

IL SOLE sorge domani alle 4,41; tramonta alle 20,11. La LUNA sorge alle 15,24; tramonta alle 1,7.

Domani il Corpo dei Bersaglieri commemora l'anniversario della sua fondazione.

ANNIVERSARI. — Il 18 giugno XIV Eden annuncia alla Camera dei Comuni che l'Inghilterra proporrà alla S.d.N. l'abolizione delle sanzioni.

L'OROSCOPO DEL 18 GIUGNO. — Luna in arbonici aspetti, con Venere e Sole; sfavorevole con Giove, Urano e Nettuno. Le prime ore del mattino minacciano indecisioni, difficoltà, e non sono propizie a nuovi affari. Verso mezzogiorno le vibrazioni migliorano e si potrà domandare favori a superiori, speculare e avere buoni risultati nel mondo degli affari. Verso il tramonto si dovrà controllare l'impulso per non esporsi ad inconsiderazioni, imprudente ed accidenti.

IL G. R. OBELIA tiene rapporto questa sera alle 21.

I SANTI DI DOMANI. — S. Marina Vergine, S. Attilio, S. Elrem Siro.

FIERE DI DOMANI. — Garessio, Murazzano, Tonda.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 12 corr.: Roma: 74 da 116 sett.; 8 da 79, 45 da 69, 39 da 61, 25 da 56, 66 da 57, 63 da 56, 28 da 53. — Torino: 25 da 67, 3 da 60, 30 da 59, 74 da 58 (estratti il 25 e il 67 in ritardo di 57 e 65 sett.). — Venezia: 89 da 122, 41 da 72, 15 da 63, 70 da 62, 60 da 59 (estratto il 62 in ritardo di 60 sett.). Dopo un ritardo di 75 sett. si è riprodotto a Bari la data dell'estrazione.

ARRIVI. — Venerdì ore 21,45 a P. N. il Labaro Nazionale dell'Ass. dei Fanti, per il Rapporto del 19 e 20.

GITE. — Domenica 20: Abbazia di Staffarda, Saluzzo, Monta (org. «Pro Arte e Cultura»).

SPORT. — Sabato alla Piscina Mussolini: riunione nazionale di nuoto. — Domenica: Torino-Juventus per la disputa della Coppa Baratti.

IMPOSTE. — Domani scade il termine per il pagamento senza interessi di mora.

MOSTRE. — Circolo degli Artisti: Mostra internazionale di fotografia (orario: 10-12, 14,30-19, 20,30-23) — Salone a piano terreno de «La Stampa»: [illegible]

Cose che càpitano al signor Pasquale

Genovesi al cento per cento

Tipi, racconti e dispute a bordo del "Gio Bata Beraldo,,

Il piccolo in ritardo - Padrõn Steva - Uomini nella burrasca - 'Cinquanta mesi lontano da casa - Il giornale di bordo - L'alba sul mare

Genova, giovedì sera.

« Hai ragione a giungere in ritardo » strepita padrõn Steva. « O stava sempre mai che mi son fatto commuovere da tua madre ».

Il ragazzo di bordo ascolta in silenzio con gli occhi bassi.

I marinai se la svignano fingendo di andare a rivedere il carico, usi come sono a lasciare che il padrone se la sbrighi da sè con i suoi nervi.

Padrõn Steva s'eccita sempre più. Forse la mia presenza d'ospite dinanzi al quale vuol apparire incapace di commuoversi quando c'è di mezzo la disciplina di bordo non ne è l'ultima ragione.

« Andatevi a fidare delle apparenze. Con l'aria di santo che hai dove sei stato finora? Lo sai che se non fosse in ritardo il pilota a quest'ora saremmo al largo? »

Le vele si scuotono

Il silenzio del ragazzo continua. « Non puoi dire dove sei stato, eh? » Padrõn Steva gli si avvicina, lo prende per un orecchio: « Mè pòe, Santa Anninna, me l'avrebbe staccata, se fossi arrivato in ritardo a bordo del Maria Teresa. Gli altri tempi ».

Non sa che fare. S'è messo in una posizione dalla quale non sa come uscire. « Guardami, almeno », grida.

Il ragazzo ubbidisce. Due grosse lacrime fanciullesche gli rigano il volto. Padrõn Steva si sforza di superare il disagio. « E' inutile piangere. Son le donnette che piangono ».

Ma il ragazzo non sa smettere. E' rosso in viso, accalorato, sembra che tremi. « Ebbene? Che c'è ancora? » Una grossa mano del padrone passa sul viso di lui. « Ma mamma, non voleva che venissi ».

Padrõn Steva sta per dire qualcosa di dolce che si vede passare nei suoi occhi. Mi guarda. Non vuole. Si limita a dire: « Avevo ragione », poi aggiunge con l'aria seccata di uno che non voglia dire quel che pensa: « Con la febbre a bordo sei solamente di peso ».

Lo toglie di imbarazzo il nostromo avvertendolo che il pilota che ci accompagnerà fuori del porto si avvicina. Brontola: « Era ora. Per i piroscafi piloti ce n'è sempre. Per noi... ».

Chiama un marinaio. Dà un ordine a un altro. Si ferma un attimo. Gli occhi infinitamente [illegible] placidi. Mi viene accanto: « Vescia che non serve a niente, accompagni quel ragazzo in cabina. A poppa s'intende, non a prua coi marinai ». Gli sembra di aver detto troppo. « Sarà buono a guardare che febbre ha... O termometro è là in la cantina », e si avvia a poppa dov'è la ruota del timone.

La [illegible] all'ombra dell'albero di trinchetto non ha l'umore dei giorni scorsi. Le vele scuotono, fanno filare il Gio Bata Beraldo a una velocità [illegible]. Il caldo è meno soffocante. « Questo minestròn (sorta di minestrone genovese che se non hai provato non sai [illegible] a prova di bomba non riesci a digerirlo) è l'è proprio bon » giudica il più vecchio dei marinai.

Ma padrõn Steva è preoccupato. Mangia in piedi. Guarda a tratti il mare. Guarda il vento gonfiare la gran vela di trinchetto, rinforzarsi nella piccola gabbia, divertirsi sui fiocchi di prua. « Quando c'è sole, brutto segno » commenta il vecchio.

La conversazione, più disputa che dialogo, riprende. « Per me, riprende il vecchio, i velieri che [illegible] tengono il mare meglio dei vostri yacht » [illegible] dice naturalmente yacht, ma una parola intraducibile anglo-genovese).

« Sarà, risponde uno sbarbatello che in assenza del ragazzo febbricitante, è la vittima di bordo, perchè naviga solamente da tre anni, non può ancora narrare un naufragio e parla in genovese, [illegible] intercotto da troppo italiano. « Quando ho navigato con Guglielmo Marconi... ».

L'evocazione è interrotta da un « Ciantila » che non so se sia più ironico o invidioso.

« Quando viaggiavo con Guglielmo Marconi » ripete lui imperturbabile e il ricordo di quella navigazione è la sua sola rivincita, « sembrava di navigare sul velluto ». « Vuol dire, lo interrompe Gigio [illegible] che parla poco e sentenzioso, che avrete navigato nel porticciuolo Duca degli Abruzzi ».

Verso l'isola del Giglio

Gli altri ridono. O Gigio insiste con sufficienza vecchio-lupesca. « Gli yachts (stessa parola intraducibile anglo-genovese) non li ho visti che nei porti ».

Il giovane sta per rispondere con violenza.

Glielo impedisce Padrõn Steva. « Lo vedrai fra poco il velluto ». Torna ad annusare il mare, cane da tartufi che annusa la terra. « Se fossi a bordo dell'Elettra ti consiglierei di raccomandarti l'anima a Dio. Ride amaro: « Per questa volta l'Isola del Giglio la vedremo col binocolo ».

« Mi dispiace per te che ci hai la bionda » commenta sottovoce il vecchio dando di gomito a ö Gigio.

Questi si [illegible] a rispondere: « Ghè poco da [illegible] » che già padrõn Steva, ordina: « Tu va a rinforzare le rizze dei fusti con paranchi. Svelto! Tu sta attento a ritirare la piccola gabbia al primo ordine, fra poco balleremo ».

Il mare continua a scorrere liscio sotto di noi. Ma nessuno dubita che padrõn Steva intuisca giusto.

Vento teso in vista dell'isola del Giglio. Lento agitarsi del mare che comincia a frangere la cresta delle sue onde. Poi ad un tratto si scatena la burrasca. Il Gio Bata Beraldo comincia a muoversi disordinatamente. Si alza, si abbassa, si scuote, è preso a prua, è scosso ai fianchi. Nel rumore che diventa sempre più un rombo non s'ode dominante che la voce di padrõn Steva.

« Cerchiamo di doppiare l'isola nostromo. Se rinforza accosteremo la Corsica ».

Le scosse si intensificano, l'acqua comincia a salire in coperta. Il cielo diventa buio.

« Chiudete da per tutto » ordina il capitano. « Oggi mi rovinano il carico ».

Le botti in coperta urgono sui paranchi. Sembra che da un momento all'altro debbano rovinare disordinatamente. Di sotto se ne ode il rumore che le scuote.

Padrõn Steva scende nella stiva: « Lo prevedevo ». Le scosse che il veliero subisce fanno saltare i turaccioli dei grandi fusti, il vino misto all'acqua che penetra un po' dappertutto comincia a dilagare. I marinai accorrono, stando in piedi come possono a riparare. Una scossa più forte spezza i ripari. La fatica paziente ricomincia.

« Date mano alle pompe » ordina padrõn Steva. Il lavoro di liberazione dall'acqua incomincia, mentre la burrasca rinforza. Intorno a noi non è che rombo e buio, che i lampi a tratti squarciano illuminando una distesa bianca e nera, che rugge, si scontra, ci rovina contro. Il Gio Bata Beraldo [illegible] nel chiarore dei lampi sembra un [illegible] schiaffeggiato dal mare che l'abbia in dominio. Si alza, si impenna. [illegible] un fianco, sembra debba capovolgersi. Ad un tratto si rovescia sul fianco opposto. Torna a impennarsi. L'acqua ci prende dal cielo e dal mare.

« Bisogna [illegible] di allontanarsi » brontola Padrõn Steva. E' inutile tentare di avanzare. « Va verso la ruota del timone. « [illegible] nella « saletta » prima che il mare la porti via ». Si caccia [illegible]. Afferra la ruota. Nel chiarore dei lampi è una statua nera, gocciolante acqua, che si drizza contro il mare.

Le bocche tacciono

« Congratulazioni » dice a Padrõn Steva quando si decide ad accorgersi che la colazione è pronta. (Non c'è un angolo del Gio Bata Beraldo che egli non abbia ispezionato). Il capitano mi guarda sorridendo: « Di cosa? Una notte di burrasca? Tanto da fare aumentare l'appetito. [illegible] ».

Al fresco che succede alla burrasca i discorsi acquistano quel tanto di [illegible] che avevano i discorsi di guerra quando l'urto dei combattimenti, dopo essersi lentamente ridotto ad un tratto si taceva del tutto e per ovunque si stendeva il silenzio.

« Padrõn Steva ha visto ben altro » esagera ö Gigio.

O padròn lo guarda di sotto in su con l'aria di un [illegible] che osserva [illegible] per convincersi che non lo prenda in giro, ma in fondo desiderando solo di convincersene. « Lo credo, il 15 d'aprile ho fatto 35 anni di navigazione ».

Mangia più per appetito, che per gola una minestra di galletta [illegible]. « Con in più che ai miei tempi si andava via di casa senza un soldo. Così, come va, va ».

Le bocche piene di cibo tacciono alcun poco.

« E' quello che vorrei che sapessero i giovinetti che vengono a bordo » riprende il vecchio che non perdona a Cesarin d'aver dato la sua verginità marina a Guglielmo Marconi con le arie dei marinai [illegible].

Padròn Steva non risponde [illegible]. « Così come va, va, la prima volta che sono andato via di casa sono stato cinquanta [illegible] senza tornarci ».

Gli si disegna sul volto scuro una linea di dolcezza che evoca ricordi lontani. Lieti. « Miseria, ma bei tempi! ».

Anche per lui la giovinezza è l'ancora che si rimpiange di più. Forse la sola.

« A Genova mi sono imbarcato su un veliero spagnuolo che faceva rotta per le Canarie ». Passano nelle parole di padrõn Steva incontri di terre lontane, conoscenze di uomini e di cose, esperienze dure, dolori, notti di tremenda. « Dalle Canarie a Nuova Yorche. Qui mi sono sbarcato. Ho fatto tutti i mestieri ».

Ricordi, mio vecchio alpino che mi leggi il volto delle reclute al [illegible] del vecchio tenente scarpone che era stato alla conquista di Pal Piccolo, e poi [illegible]. Così [illegible] volto dei marinai che ascoltano Padròn Steva sebbene il vecchio sia più vecchio di lui e gli altri abbiano tutti combattuto le loro battaglie.

« Da Nuova Yorche al Capo con un veliero brasiliano ». Nuova sosta. La vela è sostituita con la vanga. Nuova partenza. « E scia sa, chiede rivolgendosi a me padròn Steva, dove sono andato? ». Tace qualche po' per dare più valore alla risposta: « In Australia ».

Il Continente tanto lontano che rimane ignoto per tutti nonostante i brividi velocissimi del novecente viaggiatore profila i suoi tipi nelle parole-scatti di Padrõn Steva, mentre il Gio Bata Beraldo fila sereno in un mare senza sussulti. « Son tornato in Europa con un veliero tedesco. Gente diversa da noi quelli. Hanno la disciplina nel sangue ».

Un pensiero lontano

« Non ditemi niente, commenta il vecchio: ci ho navigato tre anni ».

« Quando ho rivisto la Lanterna, continua padrõn Steva, mi pareva di non riconoscerla. Mia madre buon'anima, era diventata tutta bianca ». Sembra inseguire un suo pensiero lontano. « Vita grama » conclude. Ordina a ö Gigio di andare a vedere come sta il ragazzo, che dalla partenza continua ad avere più alta o meno alta la febbre. Riprende: « Ci crede? Io ho quattro figli. Il più grande è un uomo. Ebbene io non saprei dirle come siano nati ».

« Manco mi poi mé » interviene il vecchio.

« Il primo, continua Padrõn Steva, è nato durante la guerra. Io ero a Cadice. Ci avevano silurato il giorno prima ». Il secondo, il terzo, il quarto di tutti ho saputo la nascita che già stavano per essere battezzati. « Sino a quindici anni fa che facevo i viaggi delle Americhe, quando mi avvicinavo a Genova mi chiedevo: « Che ci sarà di nuovo? » non vuol lasciar cadere il discorso nel « sentimento ». Ride. Si rivolge a Cesarin: « State attento voi che ci avete la galante a Riposto. Con le genovesi si può dormire tranquilli. Buone a fare il minestrone, a rovesciare una giacca, e a risparmiare sui conti. Ma a letto... ». Esprime il suo giudizio con una alzata di spalle. « Con le siciliane non si sa mai. Hanno di quelle voglie, che se state lontano tre mesi... ».

Padrõn Steva scende i gradini che immettono negli appartamenti del comandante — una cuccetta per parte ai lati dei gradini, un buco sala da pranzo e la cambusa. — « Come sta? ».

Gli indico il piccolo che si agita nella cuccetta che gli ha ceduto il nostromo « Mah! la febbre continua a salire ». Padrõn Steva si avvicina al malato che gli sorride smorto, lo sfiora con la sua mano ruvida. Esce dalla cabina, guarda un'immagine dinanzi alla quale è acceso un piccolo lume. Brontola: « Non mi convince ».

Gli narro: « Durante il mio turno di guardia non ha avuto un attimo di quiete. « Parli piano che non senta, mi consiglia lui.

« Alle ventuna aveva trentanove e mezzo ».

« Ora ha [illegible] più ». Tace, sembra assentarsi col pensiero. « Deve avere l'età del mio secondo figlio » mormora più a se stesso che a me. Reagisce alla tristezza che lo sta per prendere irritandosi. « Ahimè se una mamma deve permettere al figlio di partire con la febbre ». Torna alla cuccetta del piccolo: « Su, su, domani non hai più niente. Sai che a mezzogiorno siamo a Riposto. « Il piccolo non risponde. Padrõn Steva mi chiede: « Ha preso il chinino? Bene. Lei vada a dormire. Qui resto io ».

Non oso dirgli che l'unico che dovrebbe andare a dormire è lui che ha appena finito il suo turno di guardia (quattro ore lui, quattro ore il nostromo. Il turno è facile a stabilirsi). Gli dico che non ne ho voglia.

« Caffè e grappa »

Patron Steva non fa complimenti: « Faccia come vuole. Prende da un tiretto il giornale di bordo. Vi narra il suo turno di guardia con una sua calligrafia minuta. Firma. « In questo giornale c'è tutta la nostra vita. Se morissimo stanotte non ci sarebbe da aggiungere parola. Vede qui è descritto... ». Ma non ha voglia di chiacchierare. Si alza. Va a vedere il piccolo. Torna a sedersi, mentre il lume a petrolio appeso al soffitto basso, sparge una povera luce stanca che riesce sempre meno a illuminare i nostri visi. Fuori è il silenzio della notte sul mare, che solo interrompe a tratti una breve onda che cozza contro la prua, o, il vento che leggero sibila fra le sartie.

Ci vuol qualche ora prima che il piccolo riesca a prender sonno. « Ora potrebbe andare a riposare lei » dico a padròn Steva.

Egli mi guarda. « Già. E il turno di guardia? « Guarda l'ora. Fra mezz'ora il nostromo smonta. Avrà diritto di andare a riposare, no? ».

Tento di replicargli: « E lei? Non ha chiuso occhio in tutta la notte ».

Egli sorride: « Io sono il padrone ». Poi aggiunge: « Sa come si fa? Venga con me ».

Saliamo in coperta. L'alba si annunzia con un leggero vento fresco, che dirada la bruma, sì che sembra che il mare si spogli del suo abito notturno, per presentarsi al sole lindo, fresco e tutto azzurro. Padrõn Steva respira l'aria a pieni polmoni. « Questo è il caffè ». Torna a respirare a bocca aperta. « E questa la grappa ».

Umberto Ferraris

Oltre quattromila bimbi partiti da Milano per il mare

Milano, giovedì sera.

Ieri sera, nel nome del Duce, con treni speciali che si sono susseguiti dalle 21,30 alle 23,5, ben 4100 bambini sono partiti da Milano, inviati dalla Federazione fascista al primo turno delle Colonie marine sul litorale adriatico.

VITA TEATRALE

Marta Eggerth e Jean Kiepura continueranno a cantare in Italia

Niente di deciso per la Malibran - Presto gireranno Bohème - Kiepura e la Scala - Anche Marta nell'opera

Merano, giovedì sera.

Quanti autografi hanno distribuito, in questi giorni a Merano, Martha Eggerth e Jean Kiepura? Delle migliaia certamente. Venuti in questa ridente stazione per un breve riposo, i due celebri attori sono stati sempre circondati dalla più affettuosa cordialità da parte del numeroso pubblico.

Abbiamo potuto, tra la fatica di un autografo e l'altro, parlare con la celebre coppia.

— Ci dev'essere — ha detto Kiepura, con quel sorriso che è ormai celebre in tutto il mondo — un legame indissolubile tra l'Italia e me: legame fatto di simpatia e di predilezione. Come tutti quelli che vengono dal Nord, anche mia moglie ed io siamo sempre attratti dal Sud, dal mare e dalle palme, dai monti del paesaggio italiano. La ragione di questa attrazione che tutti sentono, credo di saperla: in nessun altro luogo c'è una unità talmente perfetta fra arte e natura. Vedendo le linee tenere dei colli e i giardini fra gli alberi in fiore, io sento subito la melodia che il genio di Puccini ha fatta musica. E nel sole brillante riecheggia in me il ritmo eccitante di Verdi.

— Quali sono i vostri progetti d'arte?

— Ho avuto il grande onore di cantare alla Scala di Milano, nel tempio più degno del mondo musicale; e, questo, già in prima gioventù, quando altri cantanti stanno ancora quasi sui banchi di scuola. Ma quante altre impressioni indelebili della mia vita sono legate all'Italia! Anche il mio primo film, « La città canora », è stato fatto in Italia: io interpretavo un giovane pescatore napoletano e cantavo molte graziose canzoni di Napoli.

A questo punto interviene Martha Eggerth:

— In questi giorni, abbiamo pensato moltissimo ai tempi di questo film: infatti, siamo stati qualche settimana a Capri ed abbiamo rivisto tutti i luoghi nei quali si svolgeva il film. Io, poi, penso con gioia alla mia attività romana, allorchè ho girato il film di Bellini « Casta Diva » premiato con la Coppa Mussolini alla Mostra di Venezia.

— E, adesso, che progetti avete?

— I nostri giorni in Italia, malgrado il tennis, il nuoto e le escursioni, sono dedicati a lavori molto utili. Abbiamo letto nei giornali che mia moglie girerà nei prossimi mesi in Italia per interpretare uno dei più famosi personaggi della storia musicale, la diva Maria Malibran. Questo lavoro le piacerebbe molto (e chi fra le attrici d'oggi sarebbe più adatta a questo film di lei?). Però, finora, le trattative non sono state completate, a differenza di quanto scrivono i giornali. Ad ogni modo, io e mia moglie faremo fra poco il nostro primo grande film insieme: il soggetto sarà il romanzo di Murger: « La vita di Bohème » con la musica di Puccini.

Martha Eggerth

Jean Kiepura

Attualmente, i due attori stanno studiando sceneggiature, pensando ad ogni scena, perchè non sono Kiepura e la Eggerth, come sono artisti che non fanno che recitare la loro parte: no! essi sviscerano ogni parola, ogni inquadratura, ogni particolare del film. Vogliono che tutto il film sia « vissuto » da loro. Spesso hanno così un lavoro di molti giorni e notti per quello che poi riesce un piccolo momento nell'insieme del film.

Naturalmente Kiepura canterà di nuovo anche all'opera, prima a Berlino, poi — e se ne rallegra tanto — di nuovo alla Scala. Anche la signora Eggerth dopo tanti trionfi in concerti, farà il suo debutto nell'opera. Dove? Questo deve restare un segreto, per il momento...

Ma, a questo punto, a noi riesce sempre più difficile resistere alla battaglia delle matite e delle stilografiche e, pensando a questi progetti di lavoro serio e importante, non abbiamo più la crudeltà di rubare agli artisti altri minuti del loro riposo prezioso. E li abbandoniamo all'assalto dei cacciatori di autografi...

ALFIERI

Stasera: prima recita dopolavorista

Domani sera: una novità

Stasera la Compagnia Palmer-Almirante-Scelzo dà all'Alfieri la prima delle tre annunciate recite dopolavoristiche, rappresentando *Ma non è una cosa seria* di Luigi Pirandello. Domani sera la seconda novità della stagione: *Sedici anni*, commedia in tre atti di Alm... e Filippo Stuart.

CARIGNANO

La Compagnia De Sanctis con *Una notte....* di Giuseppe Romualdi

Da domani, venerdì verranno date al Teatro Carignano, dalla Compagnia di prosa di Alfredo De Sanctis — di cui è prima attrice Maria Letizia Celli — quattro rappresentazioni straordinarie dell'ultima commedia di Giuseppe Romualdi: *Una notte...* Questo lavoro, che ha già ottenuto altrove lusinghiero successo, sarà offerto al pubblico torinese agli stessi prezzi eccezionali praticati per le recite della Compagnia Zacconi.

"La frascatana,, di Paisiello all'Accademia filarmonica

Per contribuire artisticamente alla prossima festa dell'arte piemontese l'Accademia Filarmonica di Torino ha organizzato uno spettacolo musicale, che, è da prevedere, riuscirà interessante e piacevole. Poichè l'Archivio dell'Accademia è ricco di partiture di opere settecentesche, i soci avvocato Paolo Cattaneo e ingegnere Giuseppe Sclopis, incaricati della direzione, hanno scelto *La frascatana*, un'opera comica del Paisiello, che fu rappresentata al Carignano nel 1785, e che ai suoi tempi ebbe grandissima fortuna. Tale opera, ridotta in due atti dal maestro G. C. Gedda, da lui concertata e diretta, cantata dalle signore P. Della Torre, G. Milone Lavezza, N. Natale, dai signori V. Baldo, U. Cantelmo, A. Gianotti, A. Bolsi, con scene del prof. F. Testi, sarà eseguita alla presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte, la sera di sabato prossimo nell'Odeon dell'Accademia filarmonica, in piazza San Carlo.

Cade nel fiume da 150 metri e dopo sedici giorni viene ritrovato cadavere nelle griglie di una Centrale elettrica

Vicenza, giovedì sera.

A sedici giorni dalla scomparsa da casa, è stato rinvenuto oggi, impigliato nelle griglie della Centrale elettrica di San Lazzaro, presso Bassano, il corpo del ragazzo quindicenne Luigi Vichi di Vittorio, da Semonzo del Grappa. Il giovanetto si era allontanato dal suo paese per recarsi a raccogliere materiale di ferro residuato di guerra. Giunto sulla sommità di una scarpata a picco sul fiume Cismon, perdeva l'equilibrio e precipitava da un'altezza di 150 metri nelle acque del fiume. Trasportato dalla corrente, il corpo dell'infelice passava dal fiume Cismon al fiume Brenta, andando a fermarsi nel punto dell'odierno ritrovamento.

Una vecchia demente lasciata incustodita muore tra le fiamme

I parenti in Tribunale: una condanna e due assoluzioni

Vicenza, giovedì sera.

Il 8 giugno scorso, a Val Stagna, decedeva tragicamente la vecchia Domenica Ferrazzi. Lasciata, inferma di mente, incustodita nella propria abitazione, la poveretta si accostava ad un braciere per riscaldarsi, e, investita dalle fiamme, moriva fra atroci spasimi.

I famigliari, imputati di omicidio colposo, sono comparsi oggi in Tribunale. Anna e Beatrice Ferrazzi sono state assolte per insufficienza di prove; Giovanni Ferrazzi è stato condannato a sei mesi di reclusione col beneficio del condono.

Un'auto contro un carro

Signorina gravemente ferita

Treviso, giovedì sera.

Ieri notte, l'automobile guidata da Luigi Arcangeli, di 27 anni, da Porto Tolle (Rovigo) con a bordo la signorina Rina Rossetto, di Venezia, mentre correva ad andatura veloce sullo stradale che da Conegliano conduce a Treviso, andava a cozzare con violenza contro un carro. Il carro si sfasciava ed il carrettiere rimaneva per fortuna illeso, ma i due automobilisti riportavano gravi ferite. Più grave è la signorina che è stata ricoverata all'ospedale con prognosi riservata per la commozione cerebrale ed altre ferite.

Movimentato e vano inseguimento per riacciuffare un evaso

Treviso, giovedì sera.

Il pericoloso pregiudicato Emilio Favero, di 38 anni, autore di truffe e di imprese ladresche, rinchiuso da parecchio tempo nel carcere di Montebelluna, è riuscito ad evadere in un momento in cui meno attenta era la sorveglianza del custode. Il Favero, scorto durante la fuga da diversi contadini che si accingevano ad arrestarlo, è riuscito a guadagnar la campagna.

Bambino stritolato dal diretto di Venezia

Verona, giovedì sera.

Il diretto proveniente da Venezia delle 15,30, in località San Bonifacio, investiva, stritolandolo, il bambino Mario Giacometti di Vittorio di anni sette.

Precipita da un pilone e muore all'istante

Stradella, giovedì sera.

Durante i lavori di una squadra di operai per il cambio dei fili su di un pilone a gabbia metallica alto 30 metri, è accaduta, presso Corteolona, una disgrazia mortale. Il guardiafili Costante Manenti, di 34 anni, residente a S. Zenone Po, mentre praticava dei fori, con il trapano, per applicarvi le mensole, dovendosi spostare, gli si sganciò la cinghia di sicurezza; nel muoversi e ponendo un piede in fallo, il poveretto precipitò uccidendosi all'istante.

La radio

Ore 16,40: La camerata dei Balilla e della Piccola Italiana — 17,15: Concerto vocale col concorso del soprano Cesarina Giorgi e del tenore Carlo Colombo — 17,50-18,5: [illegible] Spigolature di Aladino — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19: Orch. Moleti — 19,40-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,30: Conversazione a cura della R.U.N.A. — 20,40: Orch. Moleti — 21: Stagione lirica dell'EIAR: « Fedora », opera in 3 atti di Umberto Giordano, diretta dall'Autore — Negli intervalli: Conversaz. di G. Fanciulli e di Gino Cornali — Dopo l'opera: Giornale radio — Indi: Musica da ballo: Angelini e la sua orchestra.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 19,40-20,5: Orch. Moleti — 21: « I girasoli », commedia in 3 atti di Guido Cantini — 22,15: Concerto del violinista Arrigo Pelliccia; al pianoforte Nelly Arrigoni — Nell'intervallo: Dialoghi poetici di S. E. [illegible] — 23: Giornale radio.

Bruxelles (I): 22,10: « Le allegre comari di Windsor », di Nicolai — Parigi P.P.: 22,10: Operette viennesi. — Parigi P.T.T.: 20,30: « La cruche », commedia di G. Courteline-P. Wolff.

Giochi e passatempi

LA CHIOCCIOLA

Iniziando dal centro, disporre nel casellario le parole proposte. Se la soluzione è esatta, in cinque delle sette righe delimitate dai bordi ingrossati, si leggerà il nome di « cinque fra le più alte cascate del mondo ».

Definizioni:

1) Celebre corsaro francese (1773-1827); 2) Salvatino, figura soave di carità; 3) Provar gioia, rallegrarsi; 4) Patimenti del necessario; 5) Che dipende dalla volontà; 6) Cippo sacro; 7) Allegri, festevoli; 8) Larga valle della Venezia tridentina; 9) Nei tetti, nei palchi, nei ponti; 10) Sigla di individuazione della provincia di Catania; 11) Alfredo, scrittore, romanziere, uno dei precursori del nazionalismo, apprezzato soprattutto dopo la sua morte; 12) Eroico bersagliere romano, Medaglia d'Oro; monumento al Pincio.

GIUOCO DEL RE

S	C	A	M	A	A	L'	I	U
U	O	R	A	U	C	E	M	I
R	R	A,	C	T	Q	I	I	F
I	T	A	I	I	A	T	T	U
S	Z	Z	L	E	U	D	I	T
E	T	A	F	E	M	E	C	O
N	E	A	T	L	A	L	A	F
I	F	O	U	E	N	L	A	M
O	N	D	T	T	E	C	O	E

Spostandosi da una casella all'altra, secondo il movimento del re del giuoco degli scacchi (una casella alla volta in tutte le direzioni) e passando una sola volta su ogni casella, legare le lettere in modo da formare un aforisma di Gabriele d'Annunzio.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate: [illegible]

Scacchi: Probl. di A. Bottacchi: 1. Tc3.

Frin

Il Cardinale Schuster come San Carlo Borromeo salirà domenica al Sacro Monte di Varallo

Varallo, giovedì sera.

Domenica 20 giugno avrà luogo sulla vetta del Sacro Monte di Varallo, con l'intervento del Cardinale Schuster di Milano, un grande pellegrinaggio al quale parteciperanno numerose comitive del Piemonte e della Lombardia. La manifestazione, cui presenzierà una folla imponente, rievocherà, nell'anno del suo centenario, il pellegrinaggio che compì San Carlo su queste stesse alture.

L'arrivo dei pellegrini è previsto a Varallo tra le ore 9 e 10. Essi saliranno a piedi sino al Santuario e alle 10,30 verrà celebrata nella basilica una solenne messa, al termine della quale parlerà mons. Cavigioli di Novara. S. Em. il Card. Schuster giungerà nel pomeriggio a Varallo, dove sarà ricevuto dal Vescovo di Novara, dal clero e dalle autorità cittadine. Come il suo predecessore S. Carlo Borromeo, egli percorrerà, quindi, a piedi la salita. Dalla gradinata della basilica parlerà, poi, alla folla.

Ha salva la vita mentre carro e cavallo precipitano in un burrone

Varazze, giovedì sera.

Un'impressionante disgrazia è avvenuta lungo la strada che dalla piana di Albenga conduce a Garessio. Tale Francesco Castagnino, mentre sul suo carro trainato da un cavallo tornava dal mercato di Alassio, giunto a una delle numerose curve della strada, non si sa per quale motivo, precipitava in un burrone. Il Castagnino, intuito il pericolo, cercava di saltare sulla strada, ma non faceva in tempo e veniva trascinato col carro e col cavallo nel baratro. Mentre il carro andava in frantumi e la povera bestia moriva, il Castagnino sebbene ferito, aveva salva la vita.

La condanna d'un portalettere che manometteva la corrispondenza

Ferrara, giovedì sera.

All'Ufficio postale della ferrovia, dove convergono tutte le corrispondenze raccolte dalle buche postali cittadine, veniva notato, mesi or sono, con molta frequenza la presenza di lettere già bollate in arrivo e con tracce di manomissione. Un'indagine accurata e lunga condotta da esperti funzionari trovò il bandolo della matassa. Un portalettere, tale Carlo Borghetti, apriva numerosa corrispondenza in arrivo, si appropriava dell'eventuale denaro (qualche biglietto da 10 lire) il cui contenuto, poi la rimetteva in circolazione. Nella borsa di servizio gli vennero trovate, nascoste in un giornale, diciannove lettere pronte per essere aperte. Rinviato a giudizio davanti al nostro Tribunale, il Borghetti è stato condannato a 8 mesi di reclusione col beneficio della condizionale.

Operaio schiacciato e ucciso da una balla di canapa

Ferrara, giovedì sera.

Mentre alcuni operai stavano lavorando allo spostamento di balle di canapa in un magazzino del Consorzio canapicoltori in via Terranova, franava improvvisamente il cumulo delle balle, ed una di queste, del peso di 3 quintali, rotolava addosso all'operaio Santo Ivo di 58 anni da Bondeno, che restava orribilmente schiacciato. A mezzo di autolettiga il Sani veniva trasportato all'ospedale, ma durante il tragitto decedeva.

Calze per 21.000 lire rubate a Solbiate

Gallarate, giovedì sera.

Un audace furto è stato commesso nottetempo in un magazzino di calze a Solbiate Arno (Gallarate) di proprietà di Giuseppe Carabelli. Gli ignoti, mediante la scalata del muro di cinta e l'uso di grimaldelli, riuscivano, senza destare alcun sospetto, a penetrare nell'interno del magazzino, asportandovi ben 316 chilogrammi di calze, per un valore di ventunmila lire. Con la copiosissima refurtiva i ladri si allontanavano indisturbati, servendosi, a quanto è risultato dalle indagini prontamente iniziate dai carabinieri, di una automobile che si è diretta verso Varese.

Leggete e diffondete

«STAMPA SERA»

34) Appendice di STAMPA SERA

La ruota del destino

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

— No! — fece Giovanni. — Non vi chiamerò « signora », perchè spero di potervi chiamare presto sorella. Lasciate che fin d'ora vi dia questo dolce nome e unisca, nel mio cuore, all'amore che unisce Evelina e me, l'affetto che nutro per voi.

— Vi amate davvero? Mio padre e mia madre potrebbero avere qualcosa da ridire...

— No! — disse Evelina. — Ho confidato il segreto alla mamma che mi ha approvata.

Giovanni continuò a sua volta:

— Ho detto al vostro signor padre, Nicoletta, qual gioia e quale orgoglio mi procurerebbe accordandomi la mano di vostra sorella; e non mi ha risposto di no, anche se mi ha pregato di non dire nulla per il momento. Vedete dunque, sorellina [illegible], che il nostro non è un amore colpevole e che possiamo confessarlo a fronte alta.

Nicoletta ascoltava, pallidissima.

— Sorella mia — disse Evelina, muovendo verso di lei.

— No! No! — disse Nicoletta con gesto violento — risparmiami la tua ipocrisia. E anche voi, Giovanni, risparmiatevi il vostro affetto... Ah! amate Evelina... Ambite chiamarmi col dolce nome di sorella... come se non aveste compreso che, con tutte le mie forze, aspiravo a portarne un altro...

— Ma che cosa intendi dire, Nicoletta? Te ne supplico... — disse Evelina tendendo le braccia alla sorella.

— Vattene — disse selvaggiamente Nicoletta. — Sapevi che lo amavo. L'hai detto anche alla mamma! Me l'hai rubato... ladra di anime, di cuori, di felicità!

— Ah, Giovanni — gemette Evelina — è orribile. Ma che cosa dice? E' impazzita.

Nicoletta sorrise amaramente e fece un passo verso la sorella.

— No, non sono pazza; e lo sai benissimo. E voi, Giovanni, lo sapevate; non potete negare. Lo sapevate dall'indomani del giorno in cui salvaste Michelina, quando vi seguii nel roseto di Lautremont, quando vi offersi il mio amore.

« Vi diedi la mia amicizia » per riserbo, per pudore; ma mi avevate compreso ed ho ben capito, dai vostri sguardi, la vostra esitazione. Sì, la vostra esitazione. E se avessi osato, nel momento in cui vi tendevo le mani, offrirvi anche il mio bacio, avrei forse raccolto una confessione d'amore...

— Giovanni! Giovanni! E' possibile? — esclamò Evelina.

— No! — fece Giovanni. — Non è così.

Era pallidissimo; riviveva col pensiero l'istante in cui per poco non aveva stretto tra le braccia Nicoletta.

— No? — fece Nicoletta. — Mentite!

— No! Non mentisco! — rispose il giovane. — Sì; ho capito quella sera che mi amavate e, anche, che speravate di udire da me parole diverse da quelle cadute dalle mie labbra. Ma quelle parole da voi attese non avevo il diritto di pronunziarle, perchè amavo già Evelina, pur non confessandolo, e intendevo rimaner fedele al mio amore, anche se disperato.

Nicoletta sghignazzò.

— Se mio padre non avesse turbato il nostro colloquio, se fosse giunto cinque minuti dopo, mi avrebbe trovata fra le vostre braccia.

— Sei tu, questa volta, che dici delle falsità — ribattè Evelina. — E lo dici per dispetto più che per cattiveria. Non insistere in questo atteggiamento, inutile quanto vano. Ti perdono quanto hai detto; io e Giovanni lo dimenticheremo; lo dimenticheremo perchè, malgrado tutto, ti amiamo.

Nicoletta indietreggiò come se colpita da una frustata in pieno viso.

— Ascoltatemi! Mi avete liberata per sempre dal fardello della riconoscenza. E vi odio, capite?

— Taci! — esclamò Evelina.

Ma Nicoletta, i denti stretti e gli occhi sfavillanti, continuò:

— Vi odio, entrambi. Maledico il vostro amore e auguro che la vostra sia una vita soltanto di dolori e di disgrazie... E se potrò attirare la sventura su di voi... Giovanni... lo farò. Ve lo assicuro!

Seguì un istante di silenzio terribile.

— Vattene! disgraziata! — disse Evelina, davanti a Giovanni immobile muto. — Vattene! Ti perdono ancora una volta. E se, malauguratamente, le tue parole attireranno su di noi in futuro le peggiori prove, saprò accettarle, forte dell'amore di Giovanni per me e del mio per lui. Ma sta in guardia; a tua volta: saprò difendermi e difenderlo. Se, però, vorrai ritornare a noi, sinceramente e [illegible] pentita, ti accoglieremo senza alcun pensiero recondito. Ora, lasciaci soli.

Nicoletta lanciò uno sguardo di sfida e motteggiò:

— Mi scacci? Dimentichi che il tetto paterno è mio quanto tuo e che sono di te più anziana...

— Non ti scaccio. Ti prego di uscire.

— E se rifiutassi?

— Vieni, Giovanni — disse Evelina, rivolta al fidanzato.

Prese Darcières per mano e lo trascinò con sè. Nicoletta li guardò uscire, senza tentare un movimento.

— Nicoletta! — mormorò Giovanni, in tono di preghiera, quando fu sulla soglia della porta.

La donna non rispose.

La porta si richiuse lentamente, senza rumore.

La giovane donna rimase per alcuni istanti muta e spaurita, poi, d'improvviso, balzò l'aria con le braccia, in gesto di disperazione e, mormorando un'invocazione a Giovanni, si abbattè sul pavimento.

CAPITOLO XIII.

Un duro colpo

Nicoletta era stata sempre di carattere piuttosto impulsivo, sicchè Lorenza e Pietro di Lautremont non si stupirono quando la figlia annunziò, la sera stessa, la sua imminente partenza per il Mezzogiorno.

— Vado in Riviera, dai Lhéricart. Mi hanno molte volte invitata e ne approfitto per andare a fare qualche bagno di mare e di sole: mi rimetterò...

(Continua)

TORINO DI GIORNO

NOTIZIE del lavoro

Ancora sul contratto collettivo per gli impiegati privati

Questo, del contratto collettivo per gli impiegati privati, è un tasto toccato quotidianamente da lettere e lettere di impazienti, che desiderano di sapere, di essere informati sulle trattative in corso, e perchè non se ne parli più, e che cosa sia sopravvenuto nel frattempo a intralciare il rapido cammino verso la conclusioni. Nulla, crediamo, sia sopravvenuto in questo senso; le trattative subiranno fasi, forse, di una qualche lentezza, perchè i punti, gli argomenti da chiarire e da fissare e sui quali giungere all'accordo, sono parecchi, e presentano notevoli complessità. Ma la consegna del Duce alle associazioni sindacali competenti è precisa, e su di essa non si può tornare. Giova frattanto ricordare che, allorquando alcuni degli argomenti in discorso furono definitivamente esauriti, si è pur fissata la decorrenza dal 1° luglio prossimo, e da questa data nessuno ormai potrà più derogare.

A [illegible] forse della stagione, l'argomento più battuto da chi ci ha scritto, in quest'ultima settimana, è quello delle ferie. I quesiti, a questo proposito, che ci vengono avanzati sono moltissimi, diciamolo subito, anche troppi. Perchè non si può scendere, in questa colonnina settimanale, a una tal distinzione e specificazione quale ci viene richiesta: riassumeremo questi quesiti in poche parole. Ci si scrive: le ferie vengono attualmente regolate, in fondo, sulla consuetudine dei dieci giorni al compimento del primo anno d'impiego; e di quindici, dopo i due anni. Praticamente poi, si osserva, non sono quindici giorni, ma due settimane, comprendendovi le domeniche e gli altri giorni festivi; sicchè le ferie si riducono agli undici, dodici giorni. Non si arriva ai venti giorni di ferie (nominali, si ribadisce) se non dopo i quindici anni di servizio. E ci si chiede: sarà modificata questa consuetudine dal contratto di lavoro? E non potrà esser raggiunta, in questo campo, la parificazione con i dipendenti dalle aziende statali e bancarie? Ed è possibile sperare che si ottengano i venti giorni effettivi dopo cinque e non già dopo quindici anni di servizio? Siamo lieti di segnalare, qui, tutti questi interrogativi e queste preoccupazioni, che possiamo assicurare, prima ancora di questa formulazione d'oggi, sono stati adeguatamente considerati da chi di dovere. E aggiungiamo che a quella tal sottigliezza del nominale e dell'effettivo, risponde adeguatamente la dichiarazione XVI della Carta del Lavoro, la quale suona esattamente così: «Dopo un anno di ininterrotto servizio, il prestatore d'opera, nelle imprese a lavoro continuo, ha diritto a un periodo annuo di riposo feriale retribuito». Non è chiara abbastanza, la dizione?

I duplicati del libretto di lavoro

Il libretto di lavoro è concesso al lavoratore, per la prima volta, gratuitamente. L'art. 2 della legge 10 gennaio 1935, n. 112, dice: «I duplicati saranno rilasciati dietro pagamento del prezzo del libretto stesso, che sarà determinato dal Ministero delle Corporazioni». Circa le richieste da parte di operai che hanno o smarrito o deteriorato il proprio libretto, il Ministero delle Corporazioni ha disposto che, per il momento, essendo tuttora in corso la distribuzione dei libretti di lavoro, i duplicati dovranno essere rilasciati gratuitamente.

Il collocamento dei lavoratori dello spettacolo

In seguito ad un accordo intervenuto tra la Federazione degli industriali e dei lavoratori dello Spettacolo, è stato stabilito che, a partire dal 15 giugno 1937-XV, quanti desiderino esser iscritti nelle varie categorie dell'ufficio nazionale di collocamento per lo spettacolo dovranno corredare la propria domanda di alcuni documenti, sulla cui natura potranno richiedersi chiarimenti all'ufficio stesso. Tali domande verranno sottoposte a Commissioni appositamente costituite, le quali, in base all'esame dei documenti o anche dei requisiti personali dei richiedenti, dovranno deliberare sull'accettazione. Le Commissioni avranno inoltre la facoltà di richiedere gli stessi documenti e di procedere allo stesso esame dei requisiti personali di tutti coloro che, alla data del 15 giugno 1937 a. XV, risultassero già iscritti all'Ufficio di Collocamento per lo Spettacolo; e dovranno parimenti deliberare sulla loro permanenza o cancellazione dalle liste delle singole categorie.

La documentazione dell'igiene sociale negli stabilimenti industriali

E' stato prorogato dal 30 giugno al 31 luglio prossimo il termine di partecipazione al Concorso indetto dall'Ente Nazionale di Propaganda per la Prevenzione degli Infortuni, per la raccolta documentaria della sicurezza e dell'igiene sociale negli stabilimenti industriali. Il Concorso ha lo scopo di individuare le migliori attrezzature tecniche ed organizzative e le iniziative più efficienti promosse dalle aziende industriali italiane nel campo della sicurezza e dell'igiene sociale. Le aziende vi possono partecipare tanto con relazioni proprie come con relazioni di loro dirigenti — da esse controfirmate — sugli impianti, servizi, macchine, utensili, apparecchi e mezzi di qualsiasi genere o natura, che — prodotti o acquistati dalle aziende — hanno funzione, scopo o comunque possibilità di concorrere alla eliminazione degli infortuni ed alla tutela fisica dei lavoratori. Le relazioni saranno utilizzate per la Mostra nazionale della sicurezza e dell'igiene sociale, che avrà luogo a Milano nel prossimo autunno per iniziativa del medesimo Ente. Per le aziende concorrenti sono messi a disposizione diplomi di benemerenza e medaglie d'oro, di argento e di bronzo, mentre per i Dirigenti di Azienda, oltre che speciali diplomi di benemerenza, sono stabiliti premi in danaro di 10.000, 5000, 1000 e 500 lire ciascuno.

Scambio di telegrammi fra la Podesteria e il Prefetto Oriolo

La Podesteria ha inviato a S. E. Oriolo che, con recente provvedimento, lascia la carica di Prefetto di Torino, il seguente telegramma:

Eccellenza Giovanni Oriolo, Prefetto della Provincia di Torino — La Podesteria e la cittadinanza torinese, nel rendere riconoscente omaggio alla nobile opera spiegata da Vostra Eccellenza nell'interesse della città, pregano Vostra Eccellenza di accogliere la sincera attestazione della loro cordiale devozione e un grato beneaugurante saluto. - Podestà Ugo Sartirana; vice-Podestà Gioria e De la Forest.

Il Prefetto Oriolo ha così risposto:

Gr. Ufficiale Ugo Sartirana, Podestà di Torino — A Lei e ai suoi valorosi collaboratori giunga l'espressione del mio animo grato per il vigoroso geniale impulso impresso al rinnovamento della regale Torino e per la collaborazione intelligente e affettuosa offertami. Serberò incancellabile il ricordo delle virtù e della disciplina di questa popolazione, sicuro che, anche nel settore demografico, saprà presto raggiungere il rango che spetta al suo fulgido patriottismo. Cordialmente, Prefetto Oriolo.

L'on. Farinacci a Torino

Stamane è giunto nella nostra città, in forma strettamente privata, l'on. Roberto Farinacci.

Una visita di von Hassel alla nostra città

L'Ambasciatore di Germania a Roma, von Hassel, giungerà sabato prossimo a Torino per assistere alla cerimonia di chiusura dell'anno scolastico della scuola tedesca della nostra città.

La grande Crociera «Stampa»-C.I.T. dall'11 al 20 agosto

Due posti gratuiti alla più giovane coppia di sposi!

La Banca Anonima di Credito che già offre la possibilità del pagamento rateale per le cabine di categoria B e C, ha avuto, come i lettori già sanno, un'altra felicissima iniziativa che ha subito suscitato il più schietto consenso nella cittadinanza: quella di offrire, alla più giovane coppia di sposi, due posti «completamente gratuiti» in categoria B: un magnifico, suggestivo, indimenticabile viaggio di nozze.

La gara che in un primo tempo è stata aperta fra coloro che avrebbero contratto matrimonio tra l'8 giugno ed il 31 luglio, per ragioni organizzative, inerenti soprattutto alle pratiche da espletare per il visto ai passaporti, è stata necessariamente limitata

tra l'otto giugno ed il venti luglio.

I giovani che entro tale data hanno contratto o contrarranno matrimonio, provvedano quindi a darne segnalazione al nostro Ufficio Organizzazioni, che, in unione alla Banca Anonima di Credito, sceglierà la coppia dei più fortunati.

Chiamata alle armi della leva di mare della classe 1918

D'ordine del Ministero della Regia Marina tutti gli iscritti marittimi appartenenti alla classe 1918, quelli rimandati dalla leva precedente e quelli aggiunti alla lista posteriormente alla stampa di essa dovranno presentarsi per l'esame personale e l'eventuale arruolamento alla Capitaneria di iscrizione il giorno indicato nel precetto che sarà loro inviato, avvertendo che coloro che non si presenteranno saranno dichiarati renitenti.

Per i documenti di viaggio, per quelli da presentare all'Autorità militare e per tutti i chiarimenti gli interessati potranno rivolgersi al Riparto Leva del Municipio, via Barbaroux 32 bis.

Il programma delle feste della Consolata

La festa della Consolata è imminente ed il concorso dei fedeli all'antico santuario si accentua di giorno in giorno.

Il programma dei festeggiamenti comprende l'apertura del santuario poco dopo la mezzanotte, la Messa di S. Em. il Cardinale Arcivescovo alle ore 7 di domenica, Messa di Mons. F. Imberti, Vescovo di Aosta alle ore 20,30 con discorso e, nel pomeriggio, la tradizionale processione che comincerà a sfilare alle ore 17.

La scoperta degli scheletri

Una funzione sacra sul Monte dei Cappuccini

Per i Padri Cappuccini la riesumazione casuale delle ossa umane, di cui si è parlato in questi giorni, non si è esaurita nella curiosità e nella indagine storica. Per quei religiosi sono resti di umana gente a cui la Fede ci affratella, per cui la Fede impone di pregare: siano stati aggressori o aggrediti, vittime del morbo o dell'odio. Spontanea e immediata è sorta in loro l'idea di suffragare le anime di coloro ai quali quei resti appartennero, e pertanto ci si informa che la funzione solenne di suffragio sarà celebrata sabato prossimo, alle ore 8, con intervento di S. Em. il Cardinale Arcivescovo e delle autorità politiche, civili e militari.

Il monumento al Duca d'Aosta

La statua dell'invitto Condottiero mentre viene issata sul posto ove sarà situata.

Con 150 mila lire all'anno non vuol pagare 8 vestiti della moglie e 10 della figlia

C'è però il motivo...

Il padre e marito che lavora e guadagna ha il diritto oltrechè il dovere di regolare il tenore di vita della moglie e dei figli ma ha anche il diritto di moderare, anche con diffide, le loro esorbitanze lussuose. Pertanto chi dà credito ad essi, ben conoscendo queste diffide, non può pretendere di tenerne obbligato il marito e padre.

Tale, grosso modo, è stata l'argomentazione fatta da un ricco funzionario, posto ai più alti gradi della gerarchia del personale di un grande stabilimento della nostra città, avanti il nostro Tribunale Civile dove venne trascinato dalla moglie dalla quale vive legalmente separato e dalla proprietaria di una grande Casa di Mode per il pagamento di 18.000 lire di fornitura di abiti.

Il fatto singolare ma pure tanto semplice ha fatto scorrere fiumi di inchiostro ai patroni delle due parti.

Un'esagerazione!

— Sono legalmente separato da mia moglie da oltre due anni. Separazione consensuale la nostra chè non volevo portare nelle aule giudiziarie i panni sporchi di mia moglie. Abbiamo una figlia che oggi conta diciotto anni: mia moglie ne ha trentasette. Jolanda, la figlia, venne affidata col verbale di separazione consensuale alle cure di sua madre e, data la mia posizione sociale e finanziaria, fui tenuto a corrispondere loro un assegno mensile di lire tremila. Somma ragguardevole invero ma che, a quanto pare, non venne ritenuta bastevole dalla mia consorte la quale ad ogni costo volle continuare a condurre una vita lussuosa frequentando i salotti più mondani, cambiando di abiti quattro o cinque volte al giorno, gironzolando come i più oziosi perdigiorno per le vie di Torino, buona parte delle ventiquattro ore. Intervenuta la separazione e ben conoscendo il vizio di mia moglie, vizio che aveva dato origine a frequenti quotidiani litigi, avvertii subito del fatto la Casa di Mode dove si servivano mia moglie e mia figlia, diffidandola a tenere presente che il mio assegno mensile loro corrisposto era di lire tremila; che quindi si regolasse nella fornitura degli abiti e sapesse che io non avrei più pagato alcuna nota. Tremila lire mensili mi sembravano più che sufficienti per il mantenimento di due persone normali...

«Dico lire 18.700...»

— Ho fornito abiti alla signorina Jolanda ed alla signora Giovanna Perinceletti per l'importo di lire 18,700. Mandai la nota ed attesi quasi un anno, interloquì la proprietaria della Casa di Mode, ma non venendo pagata, sollecitai la signora. Questa rispose di rivolgermi a suo marito. A mio giudizio la signora ha ragione perchè data le sue condizioni sociali essa aveva diritto ad indossare abiti di lusso. Ne aveva sempre indossati... Poteva forse cambiare? E la gente che cosa avrebbe detto? E poi... mi sembra in ogni caso che il mio diritto sia fondato nella legge.

E la grossa matrona sfoderò un articolo del Codice Civile come avrebbe afferrata una manica. Ecco, o signori, l'articolo 132 del Codice Civile che cosa dice: Il marito ha il dovere di somministrare alla moglie tutto ciò che le è necessario... Essere separati legalmente non vuol dire perdere la qualità di moglie o di marito.

E di rincalzo figlia e moglie: — Otto vestiti per me e dieci per mia figlia, signor Presidente, una bazzecola per mio marito che guadagna 150.000 lire all'anno. Dovevamo dunque, per la tircheria di mio marito, portare per un anno sempre lo stesso vestito? I vestiti ce li siamo fatti fare perchè ne avevamo bisogno: è quindi giusto che mio marito allenti i cordoni della borsa...

Il Tribunale chiamato a pronunciarsi sulla questione è stato di avviso completamente contrario alle tesi sostenute dalla Casa di Mode e dalle sue clienti in fraterna combutta ed ha assolto il marito, condannando le attrici alle spese tutte di causa.

L'art. 132 C. C.

«Non si sostenga, perchè il fatto non ha alcuna giuridica rilevanza, che ad ogni modo il tacito consenso del marito a che la moglie usasse lussuosi abbigliamenti avesse fatto sorgere nella proprietaria della Casa di Mode, creditrice di lire 18.700, la corresponsabilità del convenuto; ciò in tesi astratta non può dirsi esatto perchè il marito, che lavora, non può gettare il suo tempo prezioso per fare da controllore al lusso della moglie massime che nelle ore in cui le signore affaccendate si danno convegno o nei loro salotti o nelle pasticcerie o in qualche altro ritrovo, egli spesso si logora nello studio o negli uffici. Nella fattispecie il marito che a termini del verbale di separazione consensuale corrisponde un assegno mensile di lire tremila alla moglie ed alla figlia per il loro mantenimento non è tenuto a pagare alla sartoria le maggiori provviste fatte nonostante il divieto di esso marito e la diffida che non avrebbe pagato l'ammontare. La Casa di Mode dovrà quindi, se lo potrà, farsi pagare dalla signora Giovanna Perinceletti. L'articolo 132 del Codice Civile che la Sartoria invocava interpretato, senza ogni disposto di legge, cum grano salis e non alla lettera per il beneplacito e tornaconto di chi ha interesse alla sua applicazione letterale».

DOPO LA FUGA DI «TOTO'»

Le vigne di San Mauro infestate dalle scimmie

Le scimmie di S. Mauro sfuggite ai loro padroni continuano a far parlare di loro e tengono viva la pubblica curiosità. Alcune hanno potuto essere rintracciate, prese ed ingabbiate, ma altre — due — più scaltre ed esperte hanno pensato che meglio della gabbia era la vita in piena libertà, su per le vigne, in queste belle ultime giornate primaverili. Di giorno esse se ne stanno nascoste, rintanate non si sa dove: quando la sera viene a calare le ombre della notte, le due scimmie se ne escono a diporto per le vigne dove vi è un alimento discreto e conveniente, come la frutta. I contadini che sono filosofi lasciano fare, chiudono un occhio e pensano che un giorno o l'altro — a caccia aperta — i due animali saranno presi.

Colle scimmie ha fatto singolare amicizia una gattina che condivide la loro vita randagia e notturna.

Immaginarsi il cicaleccio della gente su questi episodi!

Prove di caccia pratica su quaglie liberate

Domenica 20 corrente, dalle ore 8 alle 11 e dalle 16 al tramonto, a Castello Teriaca, si svolgeranno le gare classiche sul terreno, a quaglie liberate, indette dalla sezione piemontese dell'Ente nazionale cinofilia italiana, con sede in Torino, via dei Mille 33. Giudici per questa nuova manifestazione della sezione piemontese dell'Enci, presieduta dal comm. dr. Giuseppe Solaro, saranno i sigg. Francesco Rossi (per i continentali), e dr. Fabio Ualelli per setters e pointers. Vige il regolamento dell'Enci per le prove sul terreno. Le iscrizioni debbono pervenire entro oggi alla sede della sezione.

PER IL CALDO

In tram senza giacca

A Roma il Governatorato ha preso in esame la questione

Ci telefonano da Roma:

Circa il quesito sollevato, se sui tranvai e sugli autobus gli uomini potevano stare senza giacca specie nella stagione estiva, il *Messaggero* si dice informato che, per diretto interessamento del Governatore, i dirigenti della Azienda Tramvie e Autobus del Governatorato stanno esaminando i termini del provvedimento che sarà emanato quanto prima e consentirà ai passeggeri di salire in autobus e in tranvai senza giacca. Naturalmente tale provvedimento terrà conto ed avrà come base quegli elementi di decorosità e di civismo che si impongono.

«Stampa Sera» ha proprio ieri ampiamente illustrato questo argomento di attualità, facendo presenti tutte le favorevoli condizioni che possono consigliare un provvedimento analogo a quello in esame presso il Governatorato dell'Urbe. Ci auguriamo che la questione non passi inosservata alle nostre competenti autorità cittadine.

L'orario estivo nelle Agenzie di Assicurazione

In relazione all'accordo stabilito tra le competenti Organizzazioni sindacali, le Agenzie di Assicurazione di Torino e Provincia da lunedì 21 corrente fino al 20 settembre 1937 osserveranno il seguente orario estivo:

1) Personale categoria A, B, C: dalle ore 8 alle 12 e dalle ore 15 alle 18,30; sabato dalle ore 8 alle 12,30; 2) personale categoria D: dalle ore 7 alle 12 e dalle ore 15 alle 18,30; sabato dalle ore 7 alle 12,30.

Le fantasiose marachelle di una donna intraprendente

Luigia Petrucco in Marinoni fu Valentino, d'anni 38, nata a Treviso e senza fissa dimora è una donna che non si può definire priva di fantasia. Essa ha commesso infatti due piccole truffe che denotano una parlantina assai sciolta e doti di «imbonitrice» non comuni.

La Petrucco è riuscita non solo a convincere un'ostessa, la signora Anita Filippeschi, che essa sarebbe stata apportatrice di una numerosa clientela, ma pure a farsi consegnare un bel biglietto da cento lire, quale anticipo sulle percentuali dei presunti clienti a venire... che naturalmente appartenevano al regni della fantasia.

Dal proprietario d'un caffè, il signor Enzo Cottino, il cui esercizio è sito in via Gustavo Doglia n. 91, la Petrucco, raccontando le sue preoccupazioni per un trasloco che avrebbe dovuto effettuare, circostanza risultata falsa, riusciva a farsi prestare, in due riprese, una somma di lire 75, che, poi, si guardò bene dal restituire.

Terza vittima della Petrucco è stato il signor Giovanni Milone fu Giovanni, che, ospitata per una notte la fantasiosa donna, scoperse l'indomani la scomparsa del proprio portafogli contenente una somma di lire duecento. E' appunto in base alla denuncia del Milone che gli agenti della Squadra Mobile sono riusciti ad identificare e trarre in arresto la troppo intraprendente Petrucco, facendole così cessare la sua carriera di «imbonitrice».

Scontro fra un motociclo ed un carro nei pressi di Nichelino

Floriodo Novaro di Ernesto, di anni 30, percorreva ieri sera, verso le 23, sul proprio motociclo lo stradale di Pinerolo, quando, nei pressi di Nichelino, si trovò la strada sbarrata da un carro trainato da un cavallo. Nonostante la pronta azione dei freni il motociclo andava ad urtare contro l'altro veicolo ed il Novaro compiva una paurosa caduta, riportando varie lesioni.

All'Ospedale della Molinette, ove poco dopo si presentava, i sanitari riscontravano all'infortunato motociclista una ferita lacero contusa al gomito destro, nonchè contusioni varie, e lo giudicavano guaribile in venti giorni salvo complicazioni.

Un furto di piombo e due arresti

Antonio Di Modugno fu Felice, d'anni 61, nato a Corato (Bari) e il di lui figlio Giuseppe, d'anni 25, pure nato a Corato, entrambi residenti a Torino in via S. Domenico n. 27, sono stati tratti in arresto dagli agenti della Squadra Mobile, in esecuzione d'un mandato di cattura, quali responsabili di furto. I due, che di mestiere sono muratori, approfittando del fatto di essere occupati in un cantiere edile, avevano asportato una partita di tubature in piombo, pronte ad essere messe in opera, e ciò in danno della signora Ida Mantovani di Fortunato.

Partite a pugni

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 17, si è presentato all'Ospedale San Giovanni, per farsi medicare alcune contusioni, che i sanitari hanno giudicato guaribili in dieci giorni, il trentaduenne Matteo Delluzzo di Giuseppe. Il ferito ha dichiarato al sottufficiale di P. S. di servizio al nosocomio di avere riportato dette lesioni poco prima, alla lite avuta, in via Barletta, ad opera di uno scultore in legno, certo Merlini, col quale era venuto a diverbio per futili motivi.

— Questa notte, alle ore 0.45, i sanitari dell'Ospedale delle Molinette hanno medicato certo Emilio Bellino fu Francesco il quale lamentava una ferita lacero contusa al cuoio capelluto, che venne giudicata guaribile in dieci giorni. Il Bellino, poco prima, in via Madama Cristina, era venuto a diverbio per futili motivi con certo Antonio Mariaglia, che lo aveva percosso.

Il dissesto Chiarella

La proposta di concordato approvata dai creditori

Questa mattina si è tenuta — nella sala d'udienza della VI Sezione del nostro Tribunale, sotto la presidenza del giudice delegato cav. dott. Prestamburgo — la riunione dei creditori della fallita A. e G. Chiarella per l'esame della proposta di concordato formulata dai dissestati. Come è noto, ai creditori chirografari verranno pagate integralmente le somme riconosciute loro spettanti dagli organi fallimentari; i pagamenti saranno effettuati entro un anno dall'omologazione del concordato, in quattro rate eguali.

La garanzia dell'adempimento degli obblighi assunti dai falliti è costituita, oltrechè dalle somme liquide già a mano del curatore, anche da altre somme depositate presso un primario istituto bancario.

Alla riunione di questa mattina hanno partecipato numerosi creditori rappresentanti la quasi totalità del passivo.

Il curatore comm. rag. Ugo Lanza ha lucidamente e minutamente illustrata la proposta di concordato, spiegando le ragioni per le quali la ritiene accettabile nell'interesse della massa. Il prof. avv. Antonio Calandra, in risposta alle osservazioni di alcuni creditori, ha chiarito nei suoi particolari la proposta formulata dai suoi clienti, signori Anna Maria e Giuseppe Chiarella. Il prof. rag. Giovano, a nome dei creditori tutti, ha ringraziato il giudice delegato cav. dott. Prestamburgo per l'opera solerte ed intelligente da lui spiegata nell'interesse della massa. Si è proceduto quindi alla votazione, che è riuscita favorevole alla proposta.

Data l'ora tarda, però, il cav. dott. Prestamburgo ha rinviato l'adunanza al pomeriggio per dare tempo al curatore di procedere ai conteggi relativi alle somme rappresentate dai singoli creditori per accertare se effettivamente è stata raggiunta, anche per questo riguardo, la maggioranza voluta dalla legge.

Vettura tranviaria che si incendia

Qualche allarme e pochi danni

Una vettura tranviaria della linea nona, stamane, verso le ore 9,30, mentre percorreva corso Re Umberto, giunta all'altezza dello stabile n. 30, era oggetto d'un incidente. Una minacciosa fiammata si sviluppava negli organi motori, nei pressi del posto riservato al manovratore. Mentre i viaggiatori, un po' allarmati, scendevano precipitosamente dalla vettura altri avvertivano telefonicamente del fatto la Caserma Fontane, di dove partiva una squadra di pompieri con autopompa agli ordini dell'ing. Angiolo.

Nel frattempo il manovratore e il bigliettario della vettura si adoperavano, con della sabbia, a soffocare il focolaio d'incendio. Poco dopo giungevano sul posto i pompieri che, con degli estintori, provvedevano ad eliminare ogni pericolo. I danni sofferti dalla vettura non essendo troppo gravi essa potè, con i suoi stessi mezzi, proseguire la corsa. Naturalmente i viaggiatori di essa, che avevano assistito da terra allo svolgersi dell'opera di soccorso, preferirono salire su una delle vetture sopraggiunte nel frattempo, che attendevano fosse sgomberata la linea.

L'arresto d'un violento che maltrattava la moglie

Gli agenti della Squadra Mobile, in esecuzione di un mandato di cattura, hanno arrestato tale Ruggero Trinca di Giovanni, d'anni 26, da Nervesa della Battaglia, residente [illegible] Torinese. Il Trinca, ch'è un violento, è responsabile di gravi maltrattamenti verso la di lui moglie, da poco defunta.

TORINESI

Tutti i giorni STAMPA SERA cambia quattro biglietti del tram con 4 biglietti da cinquanta lire

conservate il biglietto del tram

Una volta, buttare via il biglietto del tram dopo esserseme serviti era cosa naturalissima. Ora non più. Si corre, infatti, il rischio di perdere uno dei quattro premi da 50 lire che ogni giorno Stampa Sera assegna a quattro biglietti estratti fra quelli distribuiti sulle linee torinesi nelle ultime ventiquattro ore. E' meglio, quindi, conservare il biglietto del tram e controllare su Stampa Sera se quello in proprio possesso è stato estratto. Se sì, non c'è che da recarsi all'Ufficio Organizzazioni del nostro giornale entro tre giorni e ritirare le 50 lire.

Come ha fatto, per esempio, stamane la signora Margherita Rolando (Bicetto Torinese), presentando il biglietto ieri estratto (linea 48 - cent. 50) serie 397, numero 94631.

Dalle ore 12 di mercoledì (16 giugno) alle ore 12 di giovedì (17 giugno):

Linea 21
Serie 72 N. 88709 da L. 0,50

Linea 4
Serie 86 N. 93314 da L. 1—

Linea 5
Serie 50 N. 42268 da L. 0,70

Linea 7
Serie 456 N. 89502 da L. 0,50

IN CUCINA E IN CASA

SPUMA DI POMODORO. — Preparare della purea di pomodoro ben ristretta e aggiungere 50 gr. di parmigiano, tre cucchiai di besciamella, tre rossi d'uovo, tre bianchi d'uovo battuti a neve. In una teglia alternare strati dell'impasto con strati di maccheroni ben cotti a parte e conditi con burro e formaggio. Mettere al forno per venti minuti.

PER RISOLLEVARE il velluto: posare sul rovescio della stoffa un taglio di latta fortemente scaldata e ricoprirla di un panno bagnato. Spazzolare leggermente dal diritto nelle parti ammaccate. Se il velluto fosse semplicemente bagnato, lasciarlo seccare senza asciugarlo nè spazzolarlo: il pelo si rialzerà da sè.

LA TEMPERATURA

C. e 11

MASSIMA	+ 23,4
MINIMA	+ 15

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. K. Palmer-Almirante-Scelzo). — Ore 21,15: «Ma non è una cosa seria» di L. Pirandello (Serata dopolavoristica).
MICHELOTTI: ore 21 «Ah Babbo», Riv.
MOTONAVE VITTORIA: 21,15 Danze.
ROSSI DANZE (P. Valentino): due Orchestre Kramer e i suoi solisti e Mattea.
CHALET VALENTINO: 17 e 21 danze.
GAY ESTIVO: ore 17 e 21.0: tratten.
DUCCO PARCO VALENTINO: 21 danze.
BIRR. S. CARATSCH: Gran Varietà.
GRAN MARE DANZE: Capol. Tram 14.
PALAZZO DELLE ARTI AL VALENTINO. — Mostra Sindacale d'Arte e della Promotrice. Dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 di ogni giorno.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Ultimi 4 di Santa Cruz.
CHIARELLA: 1a film «Uno dei tanti».
IDEAL: Mistero camera nera e Var.
STATUTO: La paura d'amare. Bette Davis, Franchot Tone, M. Lindsay.
ALPI: «L'Ammiraglio». L. 2-3-4.
NAZIONALE: «Collegio femminile».
MAFFEI: Cortigiano del Re Sole e Gran Varietà (20 num. Successo).
MASSIMO: Mogli di lusso. Bette Davis. Domani: «Bambole del diavolo».
ITALA: L'ora che uccide. W. Oland.
TORINESE: Difendo il mio amore. L.05.
FREJUS ESTIVO: Avorio nero. March.
SAVOIA: «Il fu Mattia Pascal».
OLIMPIA: Catene d'amore. Tibakova.
DIANA: La vita del Dr. Pasteur. L. 1.
MICHELOTTI: Ma non è una cosa seria
CORSO: «Janosik» (Il bandito). Temperatura 22 gradi. Dopol. L. 3.

I divertimenti

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Gazzetta LA STAMPA

Munito dei Conforti Religiosi serenamente è spirato stamane il

Cav. Pietro Colombino

Impresario - d'anni 65

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 17 corr., alle ore 18, partendo dall'abitazione dell'Estinto, in via Duca di Genova, n. 14, Novara. (110

UNA PRECE

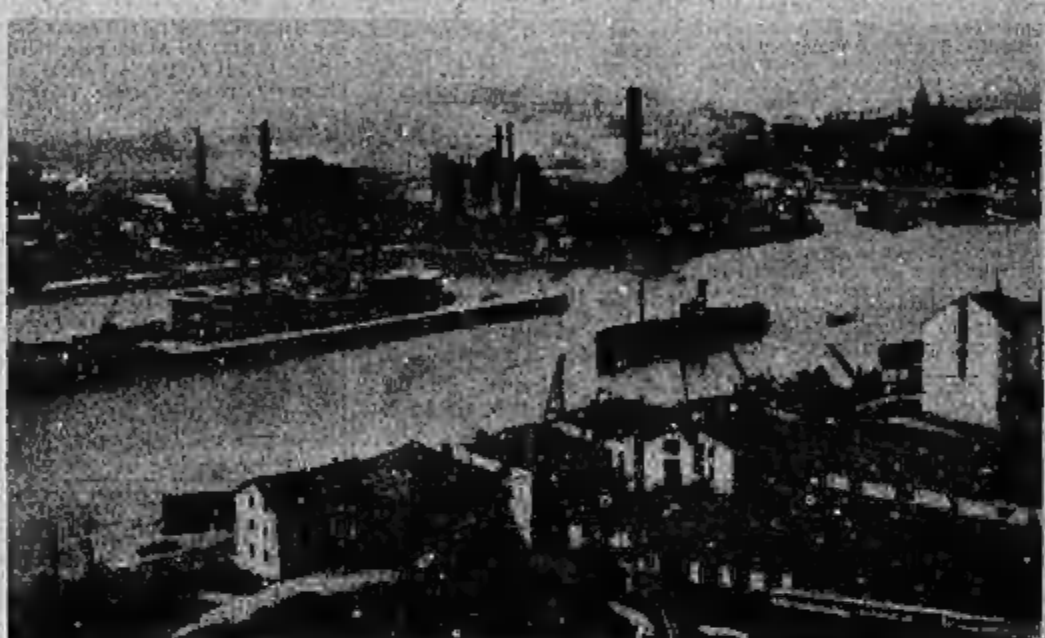
Novara, 16 giugno 1937.
(Impr. Com. Zocchi, tel. 1064, Novara)

MEMENTO

Sabato 19 corrente, nella Parrocchia SS. Annunziata saranno celebrate Messe alle 8, 8.30, 9 in memoria del Luogotenente Generale Ing. FILIPPO GODONE MAZZA. La famiglia ringrazia tutti quelli che Lo ricorderanno. 17968

Anno 71 Giovedì 17 Giugno 1937 STAMPA SERA - Anno XV Num. 143

Fotocronache di STAMPA SERA

Le truppe nazionali di Davila...

...attorno a Bilbao città del ferro

Sopra: Il comando della 1 Brigata di Navarra durante le operazioni su Derio. — *Sotto:* Gli alti forni di Bilbao sotto il tiro delle mitragliatrici.

Tra i verdi flabelli dei palmizi sottili dell'isola di Samoa

Chiome al vento presentano questi palmizi dell'isola di Samoa. Talora, però, il vento divien ciclone, ed allora gli alberi sono schiantati e le case scoperchiate dalla furia degli elementi.

Prima del volo d'inaugurazione

Avvolto nella cellofane e agghindato di un nastro rosso questo apparecchio gigante è pronto per il primo volo della Los-Angeles-New York.

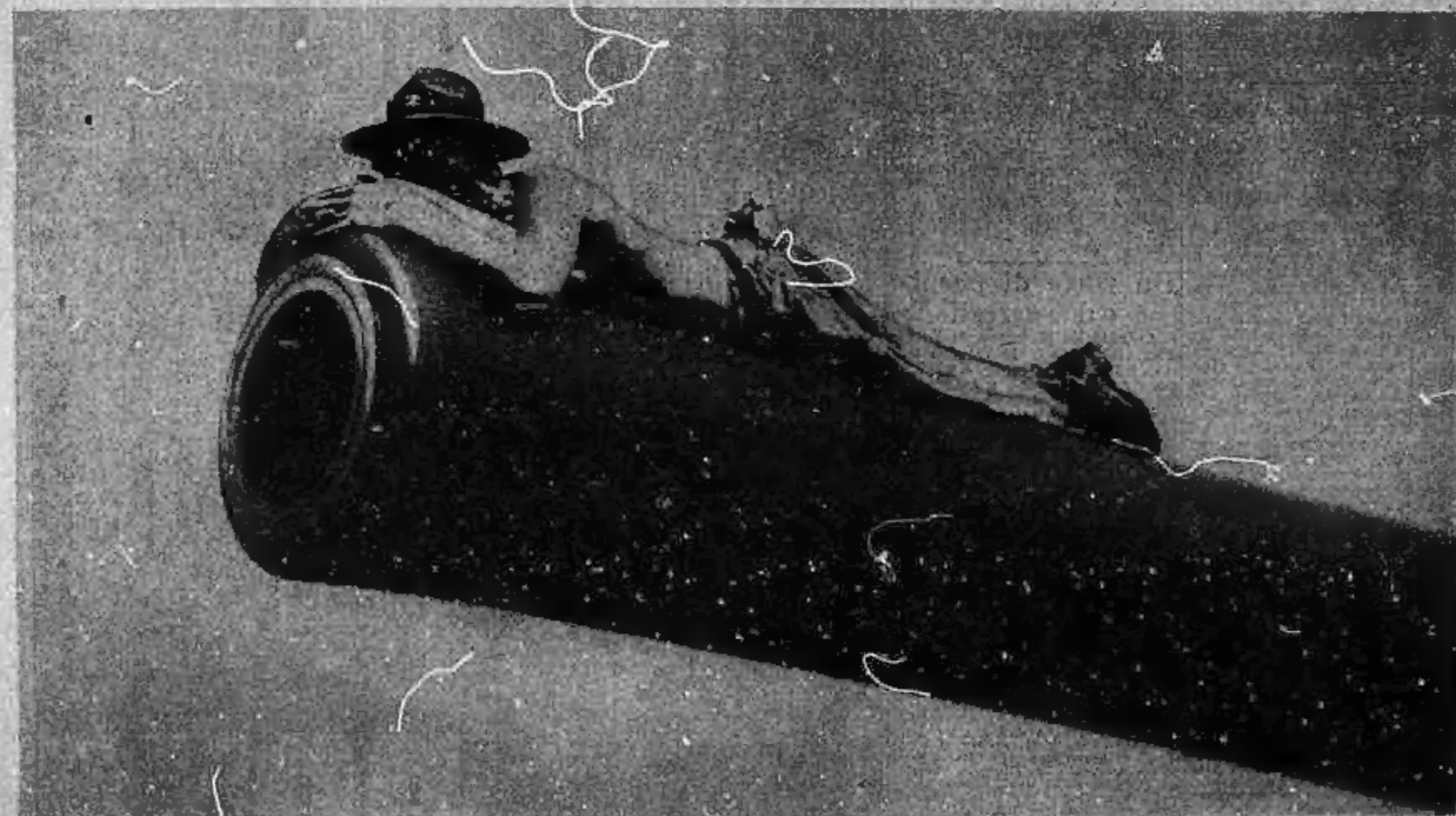
Una matassa di nastri multicolori?

No. Un groviglio di serpenti velenosissimi che l'Istituto Pasteur del Siam alleva in semisferiche cassette per gli studi sul veleno dei crotali.

GIALLE SPIGHE DI GRANO...

...I MIETITORI RACCOLGONO...

...NELLE CAMPAGNE ASSOLATE

Tre felicissime inquadrature dell'opera di mietitura nelle opime campagne piemontesi.

Fa caldo per tutti, anche per gli addetti ai cannoni

Finita la pulizia del «pezzo», questo americano s'è tolta la giacca di fatica ed ha cercato di dimenticare il caldo addormentandosi con la schiena esposta al sole. E' questo un sistema nuovissimo per utilizzare un cannone!...

L'ultima stranezza...

...delle modiste è quella del cappello trasformabile. Non sappiamo se sia molto pratico, ma vedrete che, per il solo fatto di essere l'ultimo grido della moda, le donne non esiteranno ad adottarlo.